

IL PIU' DIFFUSO MENSILE DI HI-FI, DISCHI E MUSICA

L. 4000 N. 133

stereoplay



**PAZZESCHI
KIT
PER IL ROCK**

**Le pulci nell'
orecchio:**

**22 minidiffusori
all'ascolto**

**UN
TRIS
DIGITALE**



Midisystem: l'unione fa la musica



**La musica:
Berlioz · Salisburgo · Tom Petty · Pat Metheny**

LEAP BEST
TEST

IL RUGGITO DELLE PULCI/2



La pulce nell'orecchio

Si, sì, un vero incubo: anche solo al ripensarci ora, *dopo*, una specie di passeggiata su un campo minato, se volete, ma la valutazione di oltre quaranta coppie di diffusori è una vera sfida alla pazienza ed alla calma prima che alla significatività e ripetibilità di qualsivoglia tipo di misurazione strumentale o valutazione soggettiva.

Così, scaduti i termini utili per emigrare in altra nazione sotto mentite spoglie, ci siamo dovuti inventare una strategia per evitare di finire sommersi noi stessi, oltre che i nostri improbabili lettori, sotto una valanga di numeretti ed ipotesi.

La prima mossa, decisiva, è stata l'acquisizione di un impianto di riferimento abbastanza al di sopra di ogni sospetto e molto versato per il nostro tipo di diffusori in prova; per la cronaca sono stati impiegati anche altri apparecchi oltre quelli citati, ma in funzione di controllo delle eventuali singolarità introdotte con la scelta fatta, specie a livello di

elettroniche, ma non abbiamo avuto alcun modo di lamentarci o di dover risolvere alcuno strano problema strada facendo. La seconda mossa strategica è stata creazione di un ambiente di ascolto dall'acustica veramente particolare ed interessantissima. Non un ambiente vasto e/o trattato a mò di studio di registrazione, il che avrebbe messo drammaticamente in crisi la quasi totalità delle nostre piccole creature in prova, ma una stanza abbastanza scorretta nelle proporzioni ($4,5 \times 5,5 \times 3,4$ m) con moquette folta sul pavimento, tende leggere alle pareti, una libreria, qualche pannello fonoassorbente per la gamma media posto sul soffitto e, fondamentali, due pareti adiacenti trattate con doghette di legno estremamente flessibili e smorzate, la cui introduzione ha segnato un evidentissimo balzo in avanti per quanto concerne la nitidezza della percezione della parte inferiore dello spettro sonoro, senza di molto togliere in

termini energetici. L'ascolto dei minidiffusori è stato effettuato entro un lasso di tempo ridotto, ma senza ritmi affaticanti, riportando in pratica solo le osservazioni concordanti per entrambi gli ascoltatori (e facendo qualche verifica con i provvidenziali amici appassionati nei casi più impegnativi), e con i diffusori posti su stand alti, ai lati di una finestra, lontani dalle pareti doghettate e con gli ascoltatori a distanza piuttosto ravvicinata. Le misure di risposta e di efficienza sono state prese nello stesso ambiente, ma con il diffusore in prova, posto su stand alto, e quasi al centro dell'ambiente.

La curva di risposta, presa (temerariamente) con segnali sinusoidali, con 2,83 Volts ai morsetti del diffusore, mostra spietatamente tutti i segni di interazione tra i diffusori e l'ambiente, la cui regolarità di risposta al di sopra dei 70 Hz è assai migliore di quella rilevabile in qualsiasi ambiente domestico tradizio-

ESCLUSIVO!
LA PIÙ COMPLETA PROVA
MAI COMPARSATA SU RIVISTA HI-FI

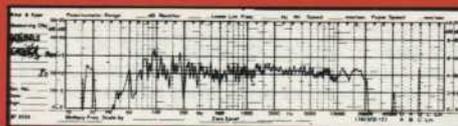
di F. CALABRESE & G. MACHELLI

Dopo la prima puntata, nella quale abbiamo illustrato il profilo degli oltre quaranta diffusori in prova, e dell'impianto preposto a valutarli, siamo ora giunti all'analisi in dettaglio. Ogni singola recensione è strutturata in tre parti: la prima verte sulla presentazione tecnico-costruttiva dell'oggetto, sulla cui metodologia pubblichiamo a parte un esauriente riquadro. La seconda parte punta direttamente al sodo, cioè all'ascolto, per il quale abbiamo utilizzato dischi di normale commercializzazione ed un paio di «speciali» (lo Sheffield Lab n° 21 con Adam Makowicz, e la quarta facciata dell'Omnidisc stampato dalla Telarc, quindi digital recording). La terza, infine, contiene delle brevi note sulla migliore (o ipotizzabile tale), installazione in ambiente, e qualche consiglio circa la classe e la filosofia dell'impianto nel quale il diffusore potrebbe esser inserito. Il tutto viene poi sintetizzato in una pagellina di merito che, lungi dal rappresentare una classificazione in senso assoluto ed inappellabile, tende più semplicemente a fornire all'audiofilo dei valori di valutazione sui quali basarsi per orientarsi, con un minimo di attendibilità, nel campo minato dei mini e midi diffusori presenti attualmente sul mercato italiano. Per ora buona lettura ed arrivederci al prossimo numero.

nale. Notate lo stretto ed universale buco a 200 Hz ed in generale le irregolarità situate sotto i 300 Hz, tutte legate all'ambiente ed al posizionamento del diffusore in prova. Quanto alla misura dell'efficienza, essa è stata condotta in maniera molto originale, in modo da fornire anche una ulteriore serie di dati interessanti.

Per ogni diffusore, infatti, sono state registrate tre medie RMS su intervalli di tempo anche di più minuti, elaborate matematicamente dal microprocessore del Bruel & Kjaer 2221, ciascuna per una serie ininterrotta di sweeps logaritmici nelle tre bande 20/200, 200/2000K, 2/20 kHz, con una ripetibilità dei risultati sulla frazione di decibel e con la misurazione effettuata dopo aver portato gli strumenti a temperatura di lavoro, concentrando la misurazione di tutti gli oltre quaranta tipi di diffusori nella stessa seduta di misura e con la stessa posizione sia del microfono di

MEDIOCRE ●
DISCRETO ●●
BUONO ●●●
OTTIMO ●●●●
ECCELLENTE ●●●●●



In alto il metro da noi adottato per rendere leggibili ed interpretabili le prestazioni complessive di ogni singolo diffusore in prova. Sotto, il grafico illustra la risposta in frequenza rilevata nel nostro ambiente di ascolto con i Rogers LS3/5A.

misura che del diffusore. A conferma di ciò basta osservare che le irregolarità di risposta sotto i 300 Hz sono sempre situate sulla stessa frequenza, a meno di leggeri spostamenti nella sincronizzazione tra l'oscillatore e l'unità scrivente. Il valore di sensibilità riscontrato nella

banda 200/2 kHz corrisponde perfettamente alla impressione soggettiva di efficienza, mentre quello della banda superiore (2/20 kHz) fornisce una informazione piuttosto significativa sul bilanciamento timbrico ed in generale sulla filosofia di progetto del diffusore; stesso discorso dovrebbe valere per quanto rilevato nella banda 20/200 Hz, dove però occorre tener presente che il più o meno precoce taglio alle più basse frequenze condiziona pesantemente la lettura. Dato che, comunque, la frequenza di taglio inferiore registrata si è mantenuta relativamente entro stretti margini, ci si è potuto permettere di trarre delle indicazioni sostanzialmente confermate all'ascolto (fatto prima delle misure, ovviamente) circa la maggiore o minore invadenza relativa della gamma bassa. Crediamo che i dati forniti in questa veste siano abbastanza maneggevoli, come lo son stati per noi, nel mirare dei giudizi di preferenza.



Profilo tecnico

Per ingombro ed impostazione sonora chiaramente tra i minidiffusori, le Akroyd Coniston hanno, a guardarle, molto del diffusore realizzato in scala, mantenendo proporzioni ed estetica caratteristici dei tradizionali bookshelf statunitensi. La loro veste un poco dimessa ne tradisce però subito la provenienza inglese, confermata dalla molta maggior cura devoluta nei confronti della componentistica e delle accortezze di progetto che nella rifinitura del mobile: a ciò si deve comunque in gran parte il costo decisamente tra i più contenuti di questo diffusore, che pure impiega componenti di eccellente qualità, come ad esempio il tweeter Vifa da 19 mm a cupola morbida, felicemente adottato anche da altri costruttori.

La seconda delle due vie del diffusore è affidata ad un bel cono da 13 cm, il cui diaframma ha subito un evidente trattamento smorzante prima dell'applicazione della cupola centrale, dal che sembra derivi la grandissima neutralità timbrica rilevata alle misure, con un andamento della risposta esemplare in gamma medio-bassa e media e con un ottimo raccordo con la emissione del tweeter, appena attenuato ed incrociato con un filtro assai semplice, del primo ordine come quello del woofer.

La accortezza a livello di soluzioni acustiche viene confermata dal posizionamento del condotto reflex, praticamente addosso al magnete del woofer nel suo ultimo tratto, con un'ampia feritoia laterale verso l'interno del diffusore, ripieno di ottima lana acrilica, con la quale, in effetti, è possibile riempire tutto il mobile anche nel caso di diffusori reflex, normalmente penalizzati in termini di perdite acustiche in questo caso. Meno d'accordo ci trova la presenza di assorbente anche nell'interno del condotto, che tuttavia è di sezione veramente notevole, ed è coperto posteriormente da una griglietta di spugna fissata con collante.

L'efficienza del diffusore è decisamente alta, dato il volume di circa 11 litri lordi del cabinet, con oltre 88 dB per 1 watt in gamma media. Seppure con una risposta molto regolare, il rendimento nella gamma bassa è piuttosto inferiore, ed il posizionamento del diffusore nelle vicinanze della parte di fondo della stanza o degli angoli è assai ben tollerato, quando non auspicabile come regola assoluta, con l'accortezza di lasciare almeno 5 cm per lo sfogo del reflex posteriore. Eccellente l'allineamento del livello del tweeter, a -1.5 dB rispetto al woofer, a metà tra la linearità dei veri monitor e la musicalità dei diffusori più strettamente domestici.

Akroyd Coniston

EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO
CON 2,83 VOLT AGLI INGRESSI
MARCA: AKROYD - MODELLO: CONISTON - BAN-
DA 20÷200 Hz: 83.5 (-4.6) - BANDA 200÷2000 Hz:
88.1 - BANDA 2÷20 kHz: 86.6 (-1.5)

DIFFUSORE ACUSTICO: AKROYD CONISTON

COSTRUTTORE: ROYD LOUDSPEAKER CO. LTD -
UNIT A6, STAFFORD PARK 15, TELEFORD SHOP-
SHIRE TF3, GRAN BRETAGNA

TIPO: TRASMISSION LINE MODIFICATO

ALTOPARLANTI: 1 TWEETER A CUPOLA; 1 WOOFER

IMPEDENZA: 8 OHM

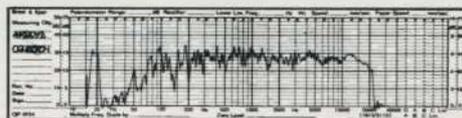
SENSIBILITÀ: +

DIMENSIONI: 28 x 38,5 x 47 CM (P x L x H)

PESO: KG. 4,5

DISTRIBUTORE: AUDIO BEROM - PIAZZA MUNICI-
PIO, 18 - PAVIA - TEL. 0382/24046

PREZZO: L. 350.000 LA COPPIA



Note di ascolto

Il primo candidato all'esame dell'ascolto è il piccolo Coniston di Casa Akroyd. Prima di cominciare a stilare appunti e sommarie conclusioni, lasciamo scorrere sotto lo stilo della Ketsu, diversi brani musicali, comprendenti pezzi da *Diamond & Rust* di Joan Baez, *Crises* di Mike Oldfield, *Secret Combination* di Randy Crawford, *Face Value* di Phil Collins, e, per la musica acustica, il lato 4 dell'Omnidisc della Telarc. Dopo questo ampio ventaglio di situazioni musicali, si comincia a delineare il profilo sonoro di questa prima pulce di stirpe anglosassone: la voce femminile risulta aperta, spesso ricca di sibilanti, focalizzabile in secondo piano rispetto alle percussioni, ai piatti, e ad altri strumenti con armoniche ad alta frequenza. L'equilibrio timbrico mostra più di una discontinuità, anche se nessuna sembra essere di grave entità. Appoggiando i Coniston alla parete di fondo le cose migliorano sensibilmente. Ora il pianoforte è assai apprezzabile, nitido e sufficientemente completo per sfumature e registri. Ascoltando i passaggi più impegnativi dell'opera di Britten sull'Omnidisc, la selettività e la discriminazione delle singole sezioni orchestrali tende, specie se a livello acustico sostenuto, ad impastarsi. Rimane molta buona la dinamica del brano, restituita con una autorità insospettabile per un diffusore di tale classe. Per quanto riguarda i singoli strumenti, c'è da lodare la riproduzione dei fiati, senza dubbio più credibile che non quella degli archi (affetti da una punta di asprezza di troppo), e delle percussioni, spesso restituita con un cenno di scolarità. Il fronte sonoro è ampio, l'immagine sufficientemente buona per profondità, meno per precisione e stabilità. Vista la classe economica dell'oggetto, e pur non gridando al miracolo, i Coniston evidenziano un sano compromesso tra costi e resa acustica complessiva, con note degne di lode per quanto riguarda la neutralità timbrica, la dinamica, la definizione e l'apparenza fisica.

Utilizzazione

Per prezzo e qualità sonore gli Akroyd possono, a buon diritto, entrare a far parte di piccoli impianti con velleità audiofile. Destinati a funzionare in ambienti di cubatura modesta, possibilmente un poco assorbenti, esigono una buona sorgente che abbia una testina di timbrica dolce ed al contempo una resa degli acuti precisa e controllata. Per l'amplificazione, integrati del calibro del Nad 3120, del Rotel 820B e dello Yamaha A-300, sono più che idonei. Per l'installazione si adotti la soluzione a muro, rinunciando a qualcosa in termini di prospettiva acustica. Un paio di stabili piedistalli da 50-70 cm di altezza sono il posto migliore dove posizionarli.

IN SINTESI

Banda passante:	● ● ● +
Neutralità timbrica:	● ● ● +
Capacità dinamiche:	● ● ●
Definizione:	● ● ●
Costruzione:	● ● ●
Qualità sonore complessive:	● ● ● +
Rapporto qualità/prezzo:	● ● ● ●



Profilo tecnico

Con un'apparenza ed una sostanza volutamente ed inevitabilmente per nulla artigianale, le AR inglesi varcano di poco, con il modello minore 19B, la soglia di ingombro che demarca i mini dai midi, appartenendo chiaramente a questa seconda categoria in quanto ad impostazione di progetto. Per esempio il woofer, posto in cassa chiusa ripiena di assorbente acustico, è un componente molto tradizionale nei materiali e nella fattura, con prestazioni non esasperate in alcun modo, ma ben rapportate al volume a disposizione. Quest'ultimo poi, abbastanza controcorrente, è sviluppato soprattutto dalle dimensioni frontali del diffusore, di ridotta profondità, il che non facilita sempre la collocazione tra i libri o sugli scaffali ma contribuisce ad aumentare il carico acustico in gamma medio-bassa anche quando il diffusore è posto lontano da superfici continue riflettenti. Questa è la condizione di impiego presumibilmente prevista per questo diffusore, dato che l'emissione del tweeter, lo stesso cupola morbida di grande diametro impiegato anche nella consorella maggiore AR 20B, è stata volutamente abbastanza attenuata rispetto alla gamma media (-3.6 dB per la precisione), mentre la gamma bassa è ben proporzionata anche con il diffusore molto sollevato da terra. La pienezza della risposta in gamma medio-bassa conferisce a questo diffusore un equilibrio timbrico assai più prossimo alle tradizioni statunitensi del nome A.R. che alla recente compenetrazione europea della casa che, in fondo, ha creato un nuovo tipo di ascolto domestico. Il rendimento delle AR 19B, con i suoi 88.4 dB per 1 watt ad un metro, è ottimo per un diffusore a sospensione, e tradisce la presenza di nuclei di ferrite nelle induttanze del filtro, da cui deriva un avvolgimento con perdite resistive ridottissime. Il passa-basso del woofer è del primo ordine, mentre il passa-alto per il tweeter è del secondo ordine, ed anche esso implementato con una induttanza con nucleo in ferrite: il filtro, compattissimo e su circuito stampato, è alloggiato dietro la vaschetta posteriore che porta i terminali di collegamento ed il cablaggio dei componenti è stato spedito al massimo con l'adozione di connettori tipo Faston. Lo standard costruttivo da grandissima serie permette alle 19B un aspetto assai rifinito nonostante i materiali relativamente standard di cui è costituito il mobile (truciolare rivestito in vinile) e la componentistica anche essa del tutto nei canoni e senza esasperazioni.

Note di ascolto

Iniziamo l'ascolto di questi AR dall'accento inglese con la bellissima voce di Randy Craw-

AR 19B

EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO
CON 2,83 VOLT AGLI INGRESSI
MARCA - A.R. - MODELLO - 19B - BANDA 20÷200
Hz: 86.7 (-1.7) - BANDA 200÷2000 Hz: 88.4 - BAN-
DA 2÷20 kHz: 84.8 (-3.6)

DIFFUSORE ACUSTICO: A.R. 19B

CONSTRUTTORE: TELEDYNE ACOUSTIC RESE-
ARCH - HIGH STREET, HOUGHTON REGIS, DUN-
STABLE, BEDFORDSHIRE LU5 5QJ ENGLAND

TIPO: SOSPENSIONE ACUSTICA

ALTOPARLANTI: 1 TWEETER A CUPOLA DA 25
MMØ; 1 WOOFER DA 150 MMØ

IMPEDENZA: 8 OHM

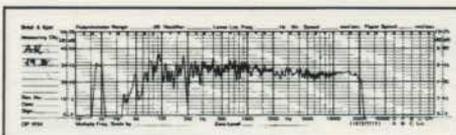
SENSIBILITÀ: 87 dB 1W/1M

DIMENSIONI: 43x26x17 CM (HxLxP)

PESO: KG. 6,6

DISTRIBUTORE: ARCONA SRL - VIA FILIPPO LIPPI,
19 - MILANO - TEL. 02/2367595

PREZZO: L. 584.000 LA COPPIA



ford. Il brano è «You might need somebody» dall'album *Secret Combination*. L'incalzante pezzo musicale sembra avvolto da una sottile, ma palpabile velatura, non eccessivamente fastidiosa, ma percettibile. La voce sembra racchiusa nei limiti fisici del mobile, e solo con l'innalzamento del livello acustico, essa sembra liberarsi dal punto che la genera. Buona,

IN SINTESI

Banda passante:	● ● ● +
Neutralità timbrica:	● ● ●
Capacità dinamiche:	● ● +
Definizione:	● ●
Costruzione:	● ● ●
Qualità sonore complessive:	● ●
Rapporto qualità/prezzo:	● ● +

nel contesto, la sua restituzione timbrica, estremamente corretta tonalmente. Nei brani che seguono dobbiamo annotare la convincente resa degli arrangiamenti, ritmati e seducenti al punto giusto; e del basso elettrico, ben presente in questo disco, asciutto e teso, ma non definito ed articolato come si vorrebbe. La conferma di ciò arriva nell'ascolto dell'«*Lp Diamond Life* dell'esotica Sade; pur rimanendo estremamente valida la tessitura ritmica dell'insieme, il basso continua a rimanere intubato, spesso evidenziando qualche roboante escursione (leggi rimbombo). Ciò avviene, è vero, in quantità veniali, ma tale effetto è sicuramente poco desiderato. Passando all'ascolto di «*Moonlight Shadow*» (M. Oldfield), la voce di Maggie Reilly è ben impostata timbricamente, ma il contesto armonico che la circonda, pur essendo di buon corpo, pecca in intelligibilità, specie nei pieni orchestrali, ove gli strumenti sembrano venir schiacciati l'uno contro l'altro, generando qualche confusione prospettica in chi ascolta. La seduta del piccolo AR prosegue con l'ascolto del terribile Omnidisc. Il pezzo comprende tutti strumenti acustici, riprodotti prima singolarmente e poi nell'ensemble orchestrale; esso è quindi l'ideale per testare la neutralità timbrica, la dinamica e l'immagine acustica di qualsiasi diffusore. Da questo test le AR escono con una lode per quanto riguarda la compostezza tonale, neutra ed omogenea. L'immagine, pur rimanendo buona, non è mai profonda come si desidererebbe. Durante tutta la prova abbiamo notato come la bellezza della gamma alta sia strettamente legata ad un preciso livello acustico, livello che spesso però non coincide con quello in cui il woofer riesce a dare il meglio di sé. Quindi: ad alto volume gli alti tendono a sporcarsi, ma il basso e la batteria acquistano vigore ed autorità; a basso livello la gamma alta risulta più precisa, ma assolutamente poco attendibile è il rendimento del woofer. Attenti quindi, se vi capiterà di farlo, di ben calibrare il livello acustico con il quale gli AR 19 riescono a dare le migliori prestazioni.

Utilizzazione

Per la loro correttezza timbrica ed omogeneità spettrale, gli AR avranno non pochi estimatori. Ad essi consigliamo un front-end di stoffa pregiata, di intonazione chiara e veloce, come altrettanto dovrà essere l'amplificazione. La migliore installazione si potrà avere sistemando gli AR su piedistalli di circa 60-70 centimetri di altezza e distanti dalle pareti circostanti perlomeno di mezzo metro. Il prezzo rapportato alla costruzione e alle qualità sonore complessive non sarà dei più concorrenziali, ma di sicuro permetterà a molti di entrare in possesso di un prodotto di antica e chiara fama.



AR 20B

**EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO
CON 2.83 VOLT AGLI INGRESSI**
MARCA: A.R. - MODELLO: 20B - BANDA 20÷2000
Hz: 87.7 (-0.8) - BANDA 200÷2000 Hz: 88.5 - BAN-
DA 2÷20 kHz: 86.5 (-2)

DIFFUSORE ACUSTICO: A.R. 20B

**CONSTRUTTORE: TELEDYNE ACOUSTIC RESE-
ARCH - HIGH STREET, HOUGHTON REGIS, DUN-
STABLE, BEDFORDSHIRE LU5 5QJ - ENGLAND**

TIPO: SOSPENSIONE ACUSTICA

**ALTOPARLANTI: 1 TWEETER A CUPOLA DA 25
MMØ - 1 WOOFER DA 200 MMØ**

IMPEDENZA: 8 OHM

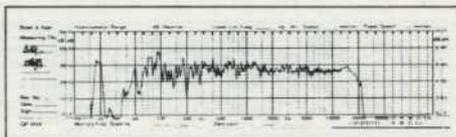
SENSIBILITÀ: 88 dB 1W/1M

DIMENSIONI: 51 x 28 x 18 CM (H x L x P)

PESO: KG. 8.6

**DISTRIBUTORE: ARCONA SRL - VIA FILIPPO LIPPI,
19 - MILANO - TEL. 02/2367595**

PREZZO: L. 700.000 LA COPPIA



IN SINTESI

Banda passante: ●●●+

Neutralità timbrica: ●●●

Capacità dinamiche: ●●●+

Definizione: ●●

Costruzione: ●●+

Qualità sonore complessive: ●●+

Rapporto qualità/prezzo: ●●+

Profilo tecnico

A dispetto della prima naturale classificazione che le vorrebbe come modello subito superiore alle AR 19B, con lievissime differenze, nel prezzo più che altro, le AR 20B rappresentano invece una vera alternativa in termini di prestazioni, allineamento e resa musicale.

In comune con le consorelle minori c'è un discreto volume (26 litri lordi) sviluppato anche in questo caso mediante un generoso dimensionamento del pannello frontale, puntualmente confermato alle misure di risposta da un andamento pieno in gamma medio-bassa e media. Questa volta, però, le dimensioni si fanno abbastanza sensibili da sconsigliare l'impiego in libreria rispetto a quello su stands sollevati, per il quale è stata allineata l'emissione della gamma bassa profonda, ben più estesa di quella rilevata per le 19B, con la quasi perfetta parità nelle risposte dai 100 Hz in su.

Ma dove queste AR 20B si mostrano veramente un'alternativa è nel bilanciamento tonale della gamma alta, affidata allo stesso trasduttore impiegato nelle 19B, ma attenuato quasi due decibel in meno, facendo rientrare ancora per poco il diffusore nella categoria degli ascolti domestici, al limite con la categoria dei piccoli monitors dalla gamma alta ben evidente. La minore attenuazione dai 2000 Hz in su evidenzia meglio i determinati armonici, anche al rischio di accentuare l'artificialità di molte elettroniche di basso costo, e può essere mitigata, in quest'ultima evenienza, curando con attenzione il posizionamento del diffusore rispetto alle pareti riflettenti più prossime, che rinforzando il rendimento della gamma bassa tende a riequilibrare la personalità del diffusore nel suo complesso. Nonostante il maggior volume e l'adozione di un woofer di più grande diametro di quello impiegato nelle 19B, il rendimento delle AR 20B può essere considerato del tutto equivalente a quello della consorella minore, tranne quando l'avvicinamento alle pareti di fondo e/o laterali dell'ambiente, possibile solo con questo modello, ne avvantaggi la resa all'estremo inferiore, di per sé più esteso in risposta e più adatto a sopportare buoni livelli di potenza elettrica applicati, specie appunto in collocazione prossima al fondo stanza.

Rispetto al nostro diffusore di riferimento, le misure evidenziano un moderato rinforzo a larga banda della gamma media tra 500 e 1500 Hz, di per sé non carente nel riferimento e qui invece accentuata per dare più presenza alla voce.

Note di ascolto

È ora la volta della 20B, modello di mezzo della serie «Preference». I primi approcci alla

scoperta delle sonorità nascoste di questi *midi* anglo-americani, avvengono con l'ascolto di *Diamond & Rust*, pezzo scritto e cantato dalla stessa Baez; nonostante i suoi annetti, questo pregevole Lp è a tutt'oggi un piccolo gioiello di registrazione, permettendo quindi un'efficace quanto attendibile valutazione della restituzione della voce e della strumentazione acustica, particolarmente presente in tutto il 33 gg. Dopo qualche minuto di ascolto abbiamo avuto modo di osservare, da parte del diffusore in esame, una buona apertura del fronte sonoro, unita ad una giusta caratterizzazione del timbro vocale. Alcuni fiati e l'accompagnamento acustico risultano a volte troppo enuncianti nelle loro segmenti medio. I piatti e gli archi sono correttamente dosati nel loro estremo superiore, ma non sempre godono di una definizione degna di nota. L'equilibrio tonale complessivo si presenta saltuariamente discontinuo ed affetto da alcune fratture nell'omogeneità del flusso sonoro. Nonostante questo difetto, il corpo e la natura degli strumenti, nonché della voce, riescono a mantenersi credibili, e, tutto sommato assai piacevoli. La seduta prosegue con un disco tutto *made in Italy*. Stiamo parlando di Scio', incisione «live» del più yankee dei cantanti partenopei: Pino Daniele. Il pezzo «Mo' basta» è ben registrato per un «live», e mette in evidenza tutta la carica emotiva e la *temperatura* presente sul palcoscenico. Si passa difatti dai sapienti arpeggi di Daniele alle scatenate percussioni di Tullio De Piscopo, sul filo di un ritmo ora incalzante ora riflessivo, il tutto su uno sfondo di pubblico entusiasta. A ciò gli AR rendono giustizia in buona parte; la batteria è potente ed incalzante quanto basta; la dinamica riesce a stabilire il giusto *pathos*; la voce di Daniele, anche se non canterà dal salotto attiguo, è vibratamente presente con tutta la sua grinta. Dallo *stage* all'*auditorium*: è l'ora dell'*Omnidisc*. Tutti gli strumenti a fiato passano con una buona dose di convinzione, i violini sono invece un poco più opachi del dovuto, ma in maniera non colpevole. Buone ancora le percussioni, pur con un accenno di scolarità nei timpani (intesi come tamburi). Decisamente meno bene per basso acustico e violoncelli, troppo *rilassati* e giocondi per esser presi sul serio. Ottima la tenuta in potenza.

Utilizzazione

Per i 20B valgono molte delle raccomandazioni fatte per i 19. Già si può pensare però ad impreziosire le prestazioni del pick up; magari scegliendone uno a bobina mobile. Per l'amplificazione potremmo puntare su un integrato di classe top, o meglio ancora, ad una combinazione economica di pre & finale (p.e. Cambridge Audio, Nytech, Rotel o Quantum). L'installazione è identica al modello precedente.



Profilo tecnico

Piccolo pesantissimo minidiffusore anglo-tedesco, di soli 10 litri di ingombro, realizzato davvero senza badare a spese, dalla realizzazione del mobile con numerosi rinforzi interni e pannelli smorzanti incollati internamente, alla scelta della componentistica. In dettaglio il mobile è tra i più rigidi mai incontrati, con un peso specifico in apparenza elevatissimo, specie considerando la linea snella del diffusore legata al piccolo bordo rilevato attorno alla griglia frontale. I componenti scelti per le due vie annoverano il famosissimo tweeter Scan Speak ed un woofer dal piccolo diametro, poco più di 10 cm effettivi, ma con flangia, cestello e, quel che più conta, complesso magnetico, assolutamente fuori proporzione, in senso positivo.

Anche il filtro di crossover è surdimensionato nelle induttanze e nei condensatori al poliestere molto al di là della categoria di costo cui appartiene il diffusore. Coblaggi interni giganteschi (cui prodest?) ed uno strano assorbente a fibre dense completano il notevole dispiegamento di forze profuso nella realizzazione di questo diffusore assai particolare e molto sull'esoterico, anche per la relativa poca conoscenza che se ne ha in giro.

A tutto ciò fanno ricontra delle misure che evidenziano alcuni punti controversi, tra cui l'andamento un po' tormentato della risposta in gamma alta, allineata nel complesso un paio di dB al di sotto di quella media, ma con un sensibile vuoto tra i 1500 ed i 3200 Hz, preceduto da un certo rinforzo appena al di sotto, in una zona che riveste una fondamentale importanza all'ascolto. Perché l'elevata efficienza della gamma media (quasi 89 dB per 1 watt ad 1 metro) possa essere pienamente goduta è pressoché obbligatorio il collocamento a ridosso della parete di fondo della stanza ed ancor meglio in angolo, visto che la gamma bassa è allineata oltre -6 dB al di sotto e prende a calare, rispetto al nostro riferimento, già fin sotto i 250 Hz, pur se con una pendenza bassissima, garantita dal buon complesso magnetico del woofer. Nel complesso ci appare che se una parte delle risorse spese a livello dei componenti del filtro fosse stata devoluta verso una maggiore complessità e cura nella progettazione dello stesso, ne sarebbero potuti scaturire risultati da vero outsider della categoria, valutazione quest'ultima che invece resta alle ATOM per altri versi che non in neutralità timbrica e versatilità di impiego.

Note di ascolto

Nati da un progetto che vuole ripercorrere da vicino le dorate orme lasciate dai Linn Kan, gli Atom presentano quindi più di una analogia fisica ed operativa con i piccoli monitor scozze-

Arc Atom

EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO
CON 2,83 VOLT AGLI INGRESSI
MARCA: ARC - MODELLO: ATOM - BANDA 20 ÷ 200
Hz: 82,8 (-6) - BANDA 200 ÷ 2000 Hz: 88,9 - BANDA
2 ÷ 20 kHz: 86,8 (-2,1)

DIFFUSORE ACUSTICO: ARC ATOM

CONSTRUTTORE: ARC LTD - HORTON HOUSE, 2UR,
MSTONE LANE, STRETFORD, MANCHESTER M-32
9PB - ENGLAND

TIPO: SOSPENSIONE ACUSTICA

ALTOPARLANTI: 1 TWEETER A CUPOLA DA 15
MMØ; 1 WOOFER DA 110 MMØ

IMPIEDENZA: 8 OHM

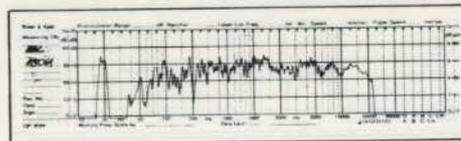
SENSIBILITÀ: —

DIMENSIONI: 30 x 20 x 17 CM (H x L x P)

PESO: KG. 6,1

DISTRIBUTORE: ALTRA FEDELTA' - VIA PELLIZZA
DA VOLPEDO, 20C - 40134 BOLOGNA - TEL.
051/544270

PREZZO: L. 670.000 I A COPPIA



IN SINTESI

Banda passante:	● ● +
Neutralità timbrica:	● ● ●
Capacità dinamiche:	● ● ● ● +
Definizione:	● ● ● +
Costruzione:	● ● ● ●
Qualità sonore complessive:	● ● ●
Rapporto qualità/prezzo:	● ● ●

si. Vediamo ora se tali affinità elettive si ritrovano anche sotto il profilo prettamente sonoro. Come gli *enfant prodige* di Glasgow, gli ARC vanno *inchiodati* alla parete di fondo, e posizionati su robusti e stabili stand alti circa 50 ÷ 70 centimetri.

Già dai primi solchi di «Crises» di Oldfield, gli ARC mostrano la loro sorprendente e personalissima impronta sonora. Velocissimi e netti nella risposta, tanto da farci dubitare dell'esatta velocità di rotazione del Linn (che pure possiede la sola *chance* dei 33 gg.), gli Atom denotano al contempo una evidente mancanza di corpo, mancanza che alleggerisce la sostanza di qualsivoglia messaggio musicale e vocale. La freddezza tonale che deriva da tale assetto timbrico è per di più aggravata dall'intervento del tweeter, il quale pur essendo preciso e puntuale nei transienti, risulta ad un orecchio smalzato troppo frizzante, sviluppando oltre misura la natura argentina dei piatti, la rugosità dei violini, le sibilanti delle voci. Dopo una serie intera di brani musicali, comprendenti musica acustica strumentale e cantata, jazz acustico (lo Sheffield di Makowicz), e del robusto rock elettrificato, raggiungiamo i migliori risultati con l'ascolto dell'Omnidisc Telarc: l'esecuzione del pezzo di Britten è eccellente nel suo svolgersi dinamico, con una tenuta in potenza e precisione nei pieni orchestrali di assoluto rilievo, senza cenno di cedimento alcuno; veramente notevole per un baby-speaker! Durante tutto l'arco della seduta d'ascolto abbiamo avuto modo di annotare più di un plauso per la buona neutralità del timbro, precisa e stabile risulta l'immagine, anche se non molto profonda a causa sia dell'installazione a muro, sia per il poco omogeneo equilibrio timbrico generale. È un vero peccato che un diffusore così ben costruito di buona componentistica, debba pagare un così alto scotto per raggiungere un obiettivo già abbondantemente conquistato e detenuto da tempo dai Kan. Di quest'ultimi gli Atom riescono solo ad *imitare* taluni, parziali atteggiamenti dinamici e operativi (installazione, costruzione, e potenziale qualitativo a monte della catena di riproduzione), tutto il resto ci pare un po' poco per porsi ad essi come valida alternativa.

Utilizzazione

Da prendere in considerazione solo accettando alcuni decisivi e fondamentali requisiti. Impiegare una sorgente di elevata qualità, con un profilo sonoro caldo e controllato sugli alti. L'amplificazione dovrà sottostare alle medesime regole; tanti buoni e *tondi* watt, in grado di poter essere erogati anche su basse impedenze. Evitare quindi l'uso di piccoli integrati giapponesi o pick up economici, affetti spesso dal picco di risonanza in gamma udibile. L'installazione è quella suggerita all'inizio.



Profilo tecnico

Interessante e poco conosciuto midi britannico, l'Arcam Two è un diffusore assai ben realizzato in quanto a smorzamento delle risonanze del cabinet, molto pesante anche per via delle medie dimensioni (23 litri lordi) e delle proporzioni che favoriscono assai la profondità. Si tratta di un sistema a due vie, con il woofer che lavora in bass-reflex in un volume ben proporzionato alla superficie radiante del woofer (da 12.5 cm effettivi). Il condotto, situato posteriormente, si addentra in profondità fin quasi al magnete del tweeter, ed ha un ottimo diametro, con perdite che sarebbero ridottissime se non vi fosse posto, allo sbocco posteriore, un blocchetto di spugna a maglie larghissime in funzione di smorzante. Quest'ultima pratica è probabilmente giustificata dalla necessità di tener bassa l'emissione dal condotto per proporcionarla a quella del woofer nella banda subito al di sopra della risonanza del sistema quando la sospensione del cono sia appena più rigida del necessario o il volume del diffusore appena superiore a quello ottimale. All'interno l'assorbente è disposto con molta cura sulla pareti laterali ed è di due tipi. Il filtro di incrocio è semplice ma con buone induttanze su nuclei di medio-grandi dimensioni, ed è posto su una larga basetta di circuito stampato. Il tweeter è il celebre Vifa, qui montato e filtrato a regola d'arte, con una risposta misurata veramente spettacolare per linearità ed estensione. Nel complesso il diffusore è molto efficiente, con circa 89 dB per 1 watt ad 1 metro in gamma media, allineata in pratica tre decibel al di sopra sia della gamma bassa che in quella alta. Quest'ultima è perfettamente raccordata alla emissione del woofer ed è proporzionata ad un ascolto domestico analitico ma non affaticante, favorito dalla totale assenza di vuoti nella risposta e dall'andamento delicatissimamente decrescente sopra i 700 Hz (diversamente dai monitors che salgono linearmente a 4/6 KHz). La gamma bassa può esser sollevata a livello di quella media avvicinandosi al fondo della stanza, ma ci sembra questa una pratica in fondo contraria alla filosofia di progetto di questo diffusore, il cui condotto del reflex avrebbe potuto essere facilmente ospitato sul pannello frontale qualora l'impiego sugli scaffali di una libreria fosse stato considerato ottimale dai progettisti.

Note di ascolto

Sorelle minori delle ben quotate One, le Two si presentano all'ascolto con tutto il fascino ed il blasone acquisito dalla Casa di Cambridge per le onorificenze guadagnate negli anni dell'integrato A-60.

Arcam Two

EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO
CON 2.83 VOLT AGLI INGRESSI
MARCA: ARCAM - MODELLO: TWO - BANDA
20 ÷ 200 Hz: 86 (-2.9) - BANDA 200 ÷ 2000 Hz: 88.9
- BANDA 2 ÷ 20 kHz: 86 (-2.9)

DIFFUSORE ACUSTICO: ARCAM TWO

CONSTRUTTORE: A&R CAMBRIDGE LTD - DENNY
END INDUSTRIAL ESTATE - WATERBEACH CAM-
BRIDGE CB5 9PB - ENGLAND

TIPO: REFLEX

ALTOPARLANTI: 1 TWEETER A CUPOLA DA 19
MMØ; 1 WOOFER DA 180 MMØ

IMPEDEENZA: 8 OHM

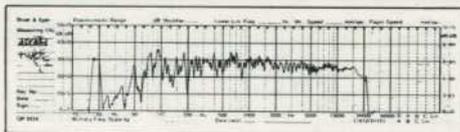
SENSIBILITÀ: 88 dB 1W/1M

DIMENSIONI: 28 x 38 x 22 CM (H x L x P)

PESO: KG. 8,2

DISTRIBUTORE: BETA HI-FI - VIA PLINIO, 43 - 20129
MILANO - TEL. 02/2054150

PREZZO: L. 770.000 LA COPPIA



IN SINTESI

Banda passante: ●●●●

Neutralità timbrica: ●●●●

Capacità dinamiche: ●●●

Definizione: ●●●+

Costruzione: ●●●+

Qualità sonore complessive: ●●●+

Rapporto qualità/prezzo: ●●●

La seduta è aperta da *Diamond & Rust* con il brano omonimo. Il fronte sonoro è ampio; la voce di Baez sostanzialmente corretta, affetta da un solo, leggero accenno di nasalità.

Ben distinti ed identificabili i piani sonori. L'impostazione timbrica dell'intero messaggio sonoro è tendente al chiaro, comunque ben supportata da una buona dose di corpo e calore. Di rimarchevole grado la neutralità e l'intelligibilità della dizione e dei singoli strumenti, specie quelli acustici. Saltiamo ora in terra partenopea; da Sciò di Pino Daniele, ascoltiamo «Terra mia», brano contenente un efficace quanto suggestivo accompagnamento acustico. Molto belle le chitarre, con arpeggi modulati e precisi. La voce del cantautore è riprodotta con molto calore e credibilità. Qualche veniale sibilante affiora talvolta dal contesto musicale.

In questo pezzo ammiriamo ancora l'eccellente fronte sonoro, avvalorato nella sostanza da un contrasto dinamico di encomiabile entità. L'immagine, pur non essendo molto profonda, è sufficientemente stabile. Con Phil Collins torniamo all'inglese (in senso linguistico); la voce dell'eccentrico vocalist è forse un poco più ruvida del solito, appesantita da qualche anno in più, ma è assai godibile nella sua suadente musicalità. Eccellente la resa del sax, solido e teso. Il basso elettrico, registrato con un tocco di mano pesante, è a volte reso con un accenno di rimbombo. Concludiamo con l'Omnidisc. La riproduzione dei piccoli strumenti è al di sopra della media; meno quella dei violoncelli e del contrabbasso, i quali denunciano, solo ad elevato livello acustico però, una certa mancanza nella messa a fuoco e nel controllo delle armoniche. L'insieme orchestrale viene restituito con un'ottima performance (per la classe del diffusore), sia nella dinamica che nella compostezza e completezza del messaggio musicale. Efficace, infine, la resa prospettica.

Utilizzazione

Gli Arcam Two sono il tipico prodotto che può far parte di sistemi di classe media con timbrica squisitamente *british*.

Il giradischi può essere benissimo un disegno di classe medio/alta, compreso tra le 400 ÷ 800.000 lire (p.e. Ariston, Rega, Thorens, Dunlop, Heybrook). Per il braccio ci si può regolare di conseguenza. Per il pick-up e l'amplificazione è sin troppo ovvio consigliare efficaci esempi della stessa A&R, con i quali però il diffusore può sicuramente offrire una migliore garanzia di rendimento acustico ed elettrico. L'installazione preferibile per i Two è su stand aperti, tra i 40-60 cm., lontani dalle pareti circostanti.



Profilo tecnico

Disponibile solamente sotto forma di kit da assemblare, il minidiffusore Avance fa parte di una categoria a sé stante per tutto ciò che concerne, ovviamente, la finitura ed il rapporto qualità-prezzo. La coppia di esemplari provati è stata realizzata ammirevolmente, con legni diversi per il frontale ed i pannelli laterali, questi ultimi smorzati radicalmente con un trattamento interno. Notevole, se non eccessiva la quantità di spugna all'interno mentre del tutto incongrua è la scelta di cablare gli altoparlanti con cavi cortissimi e di sezione assolutamente sproporzionata a quella, per esempio, del sottile filo avvolto sulla bobina del filtro passabasso del woofer, realizzata su nucleo in ferrite. Il woofer è un eccellente Focal da 13 cm, caratterizzato da un complesso magnetico veramente ben dimensionato e da una membrana rigida ed assai smorzata. Il tweeter è uno Scan Speak, notissimo e di caratteristiche tali da suggerire l'impiego anche in diffusori di costo e sofisticazione assai elevati. Purtroppo la rete di filtro del diffusore rende assai poco giustizia a due componenti di questo calibro, creando un vistoso ed udibile vuoto nell'incrocio, in tutta la banda di frequenze che va da 1500 a 7000 Hz, apparentemente compensato, per gli ascoltatori meno attenti, da una attenuazione ridotta al minimo per il resto della gamma alta, dagli 8 kHz insu. Il fatto che il livello medio della sensibilità di questo diffusore in gamma alta sia di poco più di due decibel inferiore a quello riscontrato per la gamma media mostra che tuttavia si è cercato di render musicale e domestico il bilanciamento complessivo. Il rendimento del kit Avance è appena un decibel inferiore alla media rilevata per il gruppo completo in prova, con 86 dB per 1 watt ad 1 metro, ed è da considerare assai interessante visto il ridottissimo ingombro (11 litri) del mini, sviluppato quasi solo in profondità e con il frontale ridotto in superficie al minimo consentito. In gamma bassa la performance dell'Avance è molto buona, spettacolare in un certo senso, poiché spesso ci è capitato di veder muovere le tende, «soffiate» all'indietro dal flusso d'aria vorticoso nel piccolo condotto reflex situato posteriormente e che sbocca all'interno proprio a ridosso ed al centro del magnete del woofer, caricandone così in maniera simmetrica la superficie mobile. Nel complesso traspare la predominanza a livello di filosofia di progetto di scelte di tipo più musicale che tecnico, comunque sulla base di una componentistica di alto livello.

Note di ascolto

L'ascolto del primo dei due kit in prova (l'altro è il Jordan System One), ci solletica ed incu-

Avance (Kit)

EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO
CON 2,83 VOLT AGLI INGRESSI
MARCA: AVANCE - MODELLO: (KIT) - BANDA
20+200 Hz: 84 (-2) - BANDA 200+2000 Hz: 86 -
BANDA 2+20 kHz: 83,8 (-2,2)

DIFFUSORE ACUSTICO: AVANCE (KIT)

CONSTRUTTORE: DIFFUSORE DISPONIBILE SOLO
IN KIT

TIPO: REFLEX

ALTOPARLANTI: 1 TWEETER SCAN SPEAK - 1 MID
BASSO FOCAL DA 130 MMØ

IMPEDENZA: 8 OHM

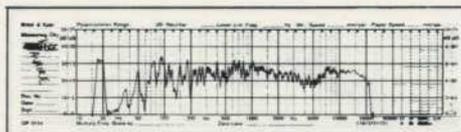
SENSIBILITÀ: —

DIMENSIONI: 16 x 26 x 26 CM (L x H x P)

PESO: KG. 5,2

DISTRIBUTORE: BETA HI-FI - VIA PLINIO, 43 - 20129
MILANO - TEL. 02/2045150

PREZZO: L. 300.000 LA COPPIA (SOLO COMPO-
NENTI)



riosisce non poco. Stavolta, stravolgendo la normale prassi utilizzata in queste sedute, iniziamo la nostra scaletta di dischi proprio dal *cattivissimo* Omnidisc. La prima serie di assoli si svolge con un buon grado di ammirazione mista a sorpresa. Gli strumenti a fiato sono ottimamente dimensionati, appena colorati nel registro medio, ma comunque naturali. Solo il flauto appare talvolta più pungente del dovuto. Molto bene gli ottoni, di materia chiara e levigata. Nelle percussioni si rasenta addirittura l'entusiasmo; nonostante l'elevata pressione sonora raggiunta, l'Avance non dà segno di af-

IN SINTESI

Banda passante: ●●●●●+

Neutralità timbrica: ●●●●

Capacità dinamiche: ●●●●●

Definizione: ●●●●●

Costruzione: —

Qualità sonore complessive: ●●●●●

Rapporto qualità/prezzo: ●●●●●●

faticamente alcuno, la dinamica e la perentorietà, ma soprattutto la precisione dei transienti rende praticamente immacolati i piatti, imponenti i timpani, schioccanti le timbales. Qualche leggera perdita di definizione si avverte infine nei violoncelli, mentre ancora buona è la resa del basso acustico, ma a questo punto ci accorgiamo di diventare estremamente pignoli con un diffusore di tali dimensioni e prezzo. Con queste ottime credenziali l'Avance si sottopone al resto dei brani in programma. Vista la spiccata attitudine al ritmo del baby monitor, assecondiamo la sua vocazione ponendo sul piatto *Zenyatta Mondatta*, stampa olandese del terzo album del gruppo inglese. In questo disco pochi ma ben orchestrati strumenti intrecciano un efficace flusso sonoro di facile e ben identificabile lettura. La batteria di Copeland è trascinate ed incisiva, ritmicamente affascinante, i piatti sono ottimamente torniti nella sostanza e prospetticamente a fuoco. La voce scarna di Sting e la virulenza del suo basso elettrico raggiungono un buon livello di godibilità e di credibile presenza, seppur non di prima fila. Frattanto il livello acustico raggiunto senza apparenti traumi fisici ed acustici per il diffusore, spinge l'amico Fabrizio (inteso come Calabrese), a accennare un significativo quanto obliquo sorriso, sintomo certo di un incipiente entusiasmo per l'oggetto che sta attonitamente ascoltando. Difatti la pressione sonora raggiunta con l'Avance è sicuramente una delle più elevate di questa prima tomata. Il bello è che in questo turbinio di dinamica, percussioni ed elettronica gli Avance ci si trovano benissimo, restituendo il tutto con una precisione ed intelligibilità sorprendenti. La seduta si conclude in *tranquillità*: il brano è lo stupendo pezzo scritto da S. Wonder «Never dreamed you'd leave in summer», cantato dalla Baez. Il suo ineguagliabile talento vocale è chiaro e dettagliato, un poco ridotto nelle proporzioni; il piano contiene qualche coloritura, ma è sostanzialmente più che accettabile. Ancora buona la prospettiva ed il contrasto dinamico.

Utilizzazione

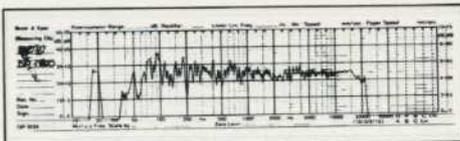
Da non sottovalutare assolutamente il prodotto relegandolo alla sonorizzazione di impianti di rincalzo. Per rendere appieno le sue notevoli potenzialità è auspicabile usare un buon front-end, possibilmente con testina di tipo mc per meglio valorizzare le doti di velocità e precisione dell'eccellente Scan Speak. Potente e calda deve essere l'amplificazione (ampli come l'A-60 A&R possono essere ottimi punti di partenza). Per il posizionamento usare solidi piedistalli da circa 50-70 cm, distanziandoli circa 25-30 cm dalla parete di fondo. Ricordiamo infine che l'Avance va installato con il medio-basso verso l'alto.



B&W DM 1200

**EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO
CON 2,83 VOLT AGLI INGRESSI**
MARCA: B & W - MODELLO: DM1200 - BANDA
20÷200 Hz: 87,2 (+0,1) - BANDA 200÷2000 Hz:
86,1 - BANDA 2÷20 kHz: 83,6 (-2,5)

DIFFUSORE ACUSTICO: B&W DM 1200
COSTRUTTORE: B&W LOUDSPEAKERS LTD - MEA-
DOW ROAD, WORTHING - GRAN BRETAGNA
TIPO: SOSPENSIONE ACUSTICA
ALTOPARLANTI: 1 TWEETER DA 25 MMØ; 1 WOO-
FER DA 200 MMØ
IMPEDEENZA: 8 OHM
SENSIBILITÀ: 86 dB 1W/1M
DIMENSIONI: 36 x 22 x 28,5 CM (H x L x P)
PESO: KG. 9
DISTRIBUTORE: AUDIOGAMMA - VIA P. CALVI, 16 -
20129 MILANO - TEL. 02/780264
PREZZO: L. 1.100.000 LA COPPIA



Profilo tecnico

Se c'è una casa costruttrice di diffusori hi-fi cui va riconosciuto il merito di aver sempre profuso la stessa cura sia a livello di progetto che di realizzazione nei modelli di maggior costo come in quelli destinati alla maggiore diffusione, questa è certamente la B&W, peraltro capoluista (alla pari) di una vera e propria «scuola» inglese dalle nette connotazioni tecnologiche e musicali. La DM 1200 rientra perfettamente nei canoni di quest'ultima, con un ingombro medio (23 litri), ben sviluppato in profondità, ed una componentistica di stretta osservanza. Il woofer, dall'ampia superficie rispetto al volume del diffusore, lavora naturalmente in sospensione pneumatica ed ha un diaframma di materiale polimerico, rigido e smorzatissimo tanto da non mostrare la sua esistenza nelle curve di risposta. Il tweeter, di dimensioni generose rispetto alle più recenti tendenze, è anch'esso un piccolo gioiellino in termini di smorzamento, nonostante la sua membrana plastica sia di sottilissimo spessore e morbida.

Ma ciò che più ci riporta a quanto sopra scritto sulla netta appartenenza alla scuola inglese è la complessità e la estrema lucidità progettuali che sta dietro al filtro di crossover di questo due vie midi: il filtro, infatti, oltre ad incorporare un circuito di protezione elettronica per il tweeter, è tra i pochissimi esistenti a contenere una rete di ritardo per la emissione del tweeter, una raffinatezza forse al di là del necessario, ma da cui traspare evidente anche la precisione di tutto il progetto del filtro, strettamente ottimizzato sui trasduttori impiegati. Come è tradizione alla B&W, l'allineamento della risposta delle DM 1200 è stato effettuato con misurazioni in condizioni di totale assenza di riverbero e di pareti riflettenti in prossimità, condizioni in cui il diffusore presenta ovviamente le migliori prestazioni. Ciò è confermato dall'anomalo sollevamento (+1,1 dB) del rendimento in gamma bassa rispetto a quello in gamma media, normale con i suoi poco più di 86 dB per 1 watt ad 1 metro. La gamma alta è però allineata due decibel e mezzo, più in basso, in media, conferendo alla risposta del diffusore, completo un andamento delicatamente decrescente verso le alte frequenze che bene lo adatta ai bassi livelli di pressione sonora cui ne è previsto l'ascolto, con un effetto voluto di «loudness» tuttavia appena sensibile, a condizione di non avvicinare troppo il diffusore a pareti riflettenti o peggio agli angoli dell'ambiente e comunque con una certa avversione per i livelli di ascolto più alti.

Note di ascolto

Le DM 1200 sono un bel midi di classe medio-alta, con un retroterra tecnologico di tutto

rispetto. Vediamo ora se la cura messa nella ricerca di laboratorio e nel progetto viene equa-

IN SINTESI

Banda passante:	● ● ●
Neutralità timbrica:	● ● ●
Capacità dinamiche:	● ● ● +
Definizione:	● ● ●
Costruzione:	● ● ●
Qualità sonore complessive:	● ● ●
Rapporto qualità/prezzo:	● ●

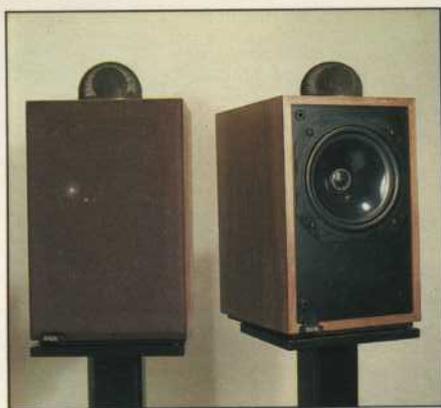
mente distribuita nelle prestazioni musicali ed operative.

Per questa occasione il primo brano in programma, di solito ad appannaggio dell'LP di J. Baez, lascia il posto all'istrionico Phil Collins ed ai suoi arrangiamenti raffinati e vigorosi. Dopo qualche minuto di ascolto la prima impressione che annotiamo è quella concernente la resa complessiva del registrato, con la voce del batterista reale, pur con qualche sibilante, ma tonalmente ben dosata. L'arrangiamento ha un godibilissimo contrasto cromatico, specie nelle armoniche più leggere. In evidenza il basso elettrico, giustamente articolato, ma un poco gonfio ed elastico. Notevole l'immagine, stabile e profonda quanto basta. Sostiamo ancora un attimo nei paraggi del rock inglese con *Zenyatta Mondatta* dei biondi Police. Qui troviamo ancora il basso elettrico panciuto e soffice di cui sopra, mentre il resto del programma musicale risulta proporzionato e pulito con la giusta autorità nel ritmo e nel corpo timbrico. I piatti sono solidi e precisi, ma non così veloci come ci piacerebbe sentire. Le voci, intelleggibili di per sé, risultano un po' vaghe nel contesto armonico generale. Torna infine l'Omnidisc Telarc. Nei violini e nei fiati c'è da apprezzare la buona neutralità del timbro e l'efficace resa prospettica molto precisa nel ricostruire l'ideale palcoscenico su cui si muovono gli strumentisti. Vivaci e potenti le percussioni, seppur tendenti un poco a scurirsi.

Per i fiati, più che buoni nella sostanza, c'è da lamentare una certa lontananza, che pure contribuisce a ricreare una scena acustica di ampio respiro. Infine, eccessiva la quantità acustica restituita dal contrabbasso e dai violoncelli, comunque azzeccati nel timbro. Durante tutta la prova, inoltre, nonostante il sistema di sicurezza di cui i B&W sono dotati, non si è mai manifestato alcun cenno di affaticamento fisico del trasduttore, né dell'ascoltatore.

Utilizzazione

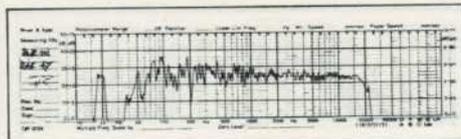
Sicuramente un buon componente che può far parte di impianti di serie ambiziose acustiche. La timbrica corretta delle 1200 esige una sorgente di impronta neutra ed asciutta, dinamicamente veloce ed al tempo controllata in alta frequenza. Vedremmo di buon grado un pick up mc di un certo pregio, ed assai corretto timbricamente, quali la Ortofon MC 200 o l'esotica Shinon Saphic; ma anche una più reperibile Dynavector DV 23 potrebbe andare. L'amplificazione dovrà avere una connotazione musicale tendente al chiaro ed alquanto fredda, e disporre inoltre di una buona riserva di potenza. Le B&W vanno sistemate, per asciugare un poco la gamma bassa, a non meno di 50 cm. dal pavimento e dalle pareti circostanti.



B&W DM 17

EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO
CON 2,83 VOLT AGLI INGRESSI
MARCA: B & W - MODELLO: DM 17 - BANDA
20÷200 Hz: 87,2 (+1) - BANDA 200÷2000 Hz: 86,2
- BANDA 2÷20 kHz: 83,6 (-2,6)

DIFFUSORE ACUSTICO: B&W DM 17
COSTRUTTORE: B&W LOUDSPEAKERS LTD. - MEA
DOW ROAD - WORTHING, GRAN BRETAGNA
TIPO: SOSPENSIONE ACUSTICA
ALTOPARLANTI: 1 TWEETER A CUPOLA, 1 WOO-
FER
IMPEDENZA: 8 OHM
SENSIBILITÀ: 85 dB 1W/1M
DIMENSIONI: 34 x 22 x 27 CM (H x L x P)
PESO: KG. 9
DISTRIBUTORE: AUDIOGAMMA - VIA P. CALVI, 16 -
20129 MILANO - TEL. 02/780264
PREZZO: L. 1.200.000 LA COPPIA



Profilo tecnico

Praticamente identiche alle DM 1200 per quanto riguarda ingombro, circuitazione del filtro e scelta del woofer e dei suoi parametri di lavoro, le DM 17 incorporano, con una lieve differenza nel costo, un tweeter sostanzialmente superiore a quello delle consorelle, dislocato sulla buffa torretta posta al di sopra del diffusore, che più di un problema può creare nel collocare il diffusore su uno scaffale. Vero è che questa ipotesi di impiego ci sembra tra le meno auspicabili, per un diffusore la cui risposta è una sfida alle condizioni di misura, sia per la linearità, impressionante in camera anecoica ed identica per i due esemplari accoppiati, stando alle specifiche fornite dalla stessa B&W, esemplare per esemplare. Alle nostre misure, in ambiente, la regolarità della risposta delle DM 17 è andata del tutto confermata, compresa la maggiore sensibilità del diffusore in gamma bassa piuttosto che in gamma media ed alta (87,2 / 86,2 / 83,6 dB ad 1 watt, 1 metro, per le tre gamme rispettivamente). Ciò conferma come il diffusore sia stato manifestatamente concepito per l'impiego in ambienti caratterizzati da bassi tempi di riverbero e comunque da un notevole assorbimento anche alle basse frequenze, occorrenza tutt'altro che comune con i nostri tradizionali elementi di arredo. In ogni modo, le B&W DM 17 preferiscono la collocazione su stand ben sollevati e lontani dalle pareti di fondo dell'ambiente, possibilmente quindi in prossimità all'ascoltatore, condizione in cui la risposta complessiva del diffusore mostra un andamento delicatissimamente decrescente verso le alte frequenze, con una totale assenza di colorazioni, di vuoti nella risposta o di fenomeni di interazione tra le emissioni dei due trasduttori impiegati. Soprattutto è notevolissima la linearità della gamma alta, con un rispetto delle timbriche anche più spinte in armonici ad alta frequenza veramente esemplare.

In basso la risposta è più precocemente tagliata, in linea con le dimensioni medio-piccole del diffusore e con la efficienza per nulla sacrificata, specie in basso, visti gli oltre 87 dB per 1 watt ad 1 metro registrati sotto i 200 Hz. Un allineamento della risposta del diffusore che ne avesse reso possibile l'impiego in prossimità della parete di fondo della stanza, sarebbe potuto risultare un rendimento complessivo superiore a parità di ingombri, ma avrebbe tradito una linea di pensiero ormai stabilmente radicata presso la B&W e di potenziale interesse in alcuni impieghi, specie in ambienti vasti o molto carichi in arredi assorbenti.

Note di ascolto

È con una certa curiosità ed ammirazione malcelata che ci poniamo all'ascolto di questo mi-

di di rango, appartenente ad una delle più accreditate ditte specializzate in diffusori della Gran Bretagna e d'Europa.

Le DM 17 presentano le loro credenziali con *Diamond & Rust*; la voce della Baez è straordinariamente piacevole nella sua stoffa calda e setosa. L'arpeggio delle chitarre è ben inciso, scolpito nel suo spazio armonico, ma fisicamente lontano dal resto del contesto sonoro. Nei brani più ritmati, le B&W danno buona prova di sé seguendo ed assecondando lo svolgersi della melodia e del tempo. Ciò comunque non basta per colmare l'avvertibile frattura che affligge il pur buono equilibrio timbrico, come se il messaggio sonoro provenisse da due distinte sorgenti, divise per frequenze riprodotte. Proseguendo la seduta, le B&W si fanno apprezzare per la mirabile resa del pianoforte, reale per timbro e dimensione. I fiati sono prospetticamente più lontani, ma di buonissima fattura. Nota dolente: il basso elettrico, spesso gonfio e poco intellegibile nell'articolazione, timbricamente scuro. Seguiamo con l'ascolto delle *Ouvertures* di Arne. Con questo Lp si è ancor più coscienti di essere al cospetto di un diffusore di classe superiore, con un suono di stoffa pregiata, neutrale e completo, anche se spesso contratto dinamicamente, quasi ad avere timore di inficiare la sua aristocratica compostezza. Nell'ascolto più impegnativo della tornata musicale (l'*Omnidisc*) il DM 17 tira fuori le sue carte migliori. Il fronte sonoro è ampio, ben oltre i limiti fisici del mobile, ed assai preciso prospetticamente. L'orchestra è tirata a lucido, senza sbavature; gli archi sono di sana costruzione, senza artificiosità, solo un poco più lontani del dovuto, e per questo di più fragile consistenza. La dinamica ricostruita è di buon livello, ma senza strafare. Eccellente infine, la definizione, sia a basso che ad alto livello acustico.

Utilizzazione

I DM 17 sono sicuramente l'accezione casalinga degli ingombranti monitor da studio, *formula 1* dell'attuale produzione B&W. Come tali essi devono essere quindi utilizzati.

Tutta la catena di riproduzione deve essere quindi ottimizzata per rendere giustizia a questi monitor domestici. Il giradischi, il braccio e la testina dovranno essere di eccellente livello, ben calibrati e studiati tra di loro, predisponendoli per avere un'impronta sonora leggera e veloce (per esperienza saremmo portati a consigliare: Pink Triangle-Alphason-Audiotechnica AT 37). L'amplificazione dovrà essere al contempo veloce e potente, e doverosamente, a transistors. Per il posizionamento in ambiente esistono degli appositi stand studiati per i DM 17, personalmente preferiamo gli Heybrook HBS 1, più stabili e rigidi. La collocazione sarà lontano dalle pareti circostanti.

IN SINTESI

Banda passante:	● ● ●
Neutralità timbrica:	● ● ● ●
Capacità dinamiche:	● ● ● +
Definizione:	● ● ● +
Costruzione:	● ● ● +
Qualità sonore complessive:	● ● ● +
Rapporto qualità/prezzo:	● ● ●



Profilo tecnico

L'America è stato un Paese di pionieri e di coraggiosi: di questi ultimi sembra non ne manchino anche oggi, tra cui, in prima fila, il solito Amar Bose, il teorico dei mini-woofers e delle casse a riflessione o comunque almeno anomale quel tanto che basta a disorientare chi se le trovi dinanzi per la prima volta. Le 205 seguono perfettamente la regola.

Ci vuole coraggio, infatti, per impiegare in un diffusore degli anni '80 un tweeter a cono di medio diametro, con diaframma e sospensione in carta, montato girato all'indietro su un pannellino visibilmente di truciolare a granitura delle più grosse (per cui più leggero), col condotto del reflex del woofer che gli soffiava sul microscopico magnete. Anche il woofer, provocatoriamente, mette in bella mostra il sottile cestello stampato, non rifinito, con un diaframma mobile in tradizionalissima carta, mentre cupola e sospensioni sono assai sottili e cedevoli entrambi. A completare il quadro c'è un filtro di incrocio privo del tutto di componenti destinati al woofer, il cui taglio è quindi solamente meccanico, mentre il tweeter è attenuato da una grossa resistenza, filtrato da un condensatore in serie ed ulteriormente protetto da una bella lampadina postagli in serie, con dovizia di precauzioni anti-incendio sia per la resistenza che per quest'ultima. Così, dopo esser riusciti a scandalizzare anche il meno pensante degli appassionati, dobbiamo prender atto che il tutto, alle misure, funziona, ed egregiamente.

La risposta del woofer delle Bose 205 è infatti assai lineare, senza rinforzi o vuoti che non siano legati alle condizioni di misura e con un bilanciamento tra il rendimento in gamma media e quello in gamma bassa che è praticamente da manuale, con una differenza di soli 0,2 dB a vantaggio della gamma media.

Più difficile valutare l'equilibrio della gamma alta, che all'ascolto è ben presente ed anzi esuberante, vista la grande riflettività delle pareti di fondo dell'ambiente in cui è stata effettuata la prova e verso cui era diretta l'emissione dei tweeters, altrimenti non rilevata alle misure di risposta prese ad un solo metro di distanza e lontano dal fondo della stanza.

Nel complesso la risposta delle 205 finisce per essere alquanto limitata ai due estremi, per diversi motivi, restando tuttavia molto equilibrata su tutta la gamma riprodotta e con un rendimento buono, considerato il basso ingombro ed il fatto che questo non sia del tutto sfruttato per il solo woofer.

Note di ascolto

Tra le ultime creature dell'ineffabile Amar Bose ad entrare nell'ormai cospicuo catalogo del-

Bose 205

EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO CON 2,83 VOLT AGLI INGRESSI
 MARCA: BOSE - MODELLO: 205 - BANDA 20 ÷ 200 Hz: 87,5 (-4,6) - BANDA 200 ÷ 2000 Hz: 87,7 - BANDA 2 ÷ 20 kHz: 80 (-7,7)

DIFFUSORE ACUSTICO: BOSE 205

COSTRUTTORE: BOSE CORPORATION - THE MOUNTAIN IN ROAD 100 - 01701 FRAMINGHAM, MASS. USA

TIPO: REFLEX AD IRRADIAZIONE DIRETTA E RIFLESSA

ALTOPARLANTI: 1 TWEETER A CONO DA 6,5 MMØ; 1 WOOFER DA 140 MMØ

IMPEDENZA: 8 OHM

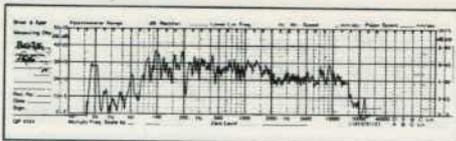
SENSIBILITÀ: —

DIMENSIONI: 37 x 23 x 20 CM (L x H x P)

PESO: KG. 4

DISTRIBUTORE: BOSE SPA - VIA L. CAPUCCI, 12 00147 ROMA - TEL. 02/5127641

PREZZO: L. 490.000 LA COPPIA



la ditta statunitense, le piccole 205 vengono subito messe sotto torchio per vedere in quanta parte è stata realizzata la configurazione definita «Direct & Reflecting», simbolo stesso della casa americana.

IN SINTESI

Banda passante:	● ● ●
Neutralità timbrica:	● ●
Capacità dinamiche:	● ● ●
Definizione:	● ● ●
Costruzione:	● ●
Qualità sonore complessive:	● ●
Rapporto qualità/prezzo:	● +

Effettivamente, a seduta iniziata con il disco di Joan Baez, ci troviamo al cospetto di un fronte sonoro ampio, fin troppo per apparire credibile, per di più di consistenza tonale piuttosto fragile. L'immagine che si riesce a percepire è relativamente profonda, ma assolutamente vaga in quanto a focalizzazione e riconoscibilità dei piani sonori. In *Diamond & Rust* la stupenda musicalità delle chitarre acustiche è resa con armoniche acuminata e taglienti, pur se la spettacolarità della scena acustica riesce in parte a salvare la riproduzione complessiva del pezzo. La voce è ariosa nella sostanza, ma la Baez ci appare eccessivamente ringiovanita e con una fonazione granulosa e costretta. Il basso, di corpo esangue, non riesce ad articolare in maniera soddisfacente, risultando monocorde e fragile. Le percussioni, seppur dotate di un buon ritmo ed incisività, denunciano un'eccessiva propensione alla scolarità con l'aggiunta dei piatti, troppo frizzanti e vetrosi per essere realistici. Rimangono più che buone le escursioni dinamiche, specie quelle prodotte dalle percussioni e dal basso elettrico. L'ascolto prosegue con lo Sheffield Lab n° 21, corrispondente a *The name is Makowicz*. In «Elegy» il pianoforte risulta assai limitato tonalmente, scervo di sfumature e con le armoniche superiori ancora troppo evidenti. Il contrabbasso è ridotto dimensionalmente, fino a sembrare, acusticamente, un giocattolo. L'immagine musicale del piccolo gruppo orchestrale (cinque elementi), è dilatata oltre il dovuto, con uno sparpagliamento dei piani sonori su di un fronte da grande orchestra. Anche in questa impegnativa occasione (lo Sheffield è, come molti sapranno, un direct-to-disc), sono la dinamica e la tenuta in potenza le cose migliori sinceramente inaspettate visto l'aspetto del piccolo woofer.

Utilizzazione

Dato il particolare assetto degli altoparlanti e della loro relativa emissione acustica, i Bose 205 necessitano di un rigoroso ed obbligato posizionamento. Essi possono essere posti su stand di altezza compresa tra i 40 ed i 60 centimetri, leggermente distanziati dalla parete di fondo. La parete posteriore e quelle subito adiacenti dovranno essere, se non libere, perlomeno riflettenti per non pregiudicare l'effetto previsto dal disegno originale. Il sistema giradischi-braccio-testina dovrà assolutamente essere improntato su tonalità calde e assai composte in gamma alta. L'amplificazione può comprendere tranquillamente un integrato del genere Nad o Rotel, musicalmente corretti e tonalmente generosi.

L'ambiente, oltre a presentare i particolari architettonici summenzionati, non dovrà essere di cubatura eccessiva.



Profilo tecnico

Per più di un verso le Canton Karat 100 fanno categoria a parte pur nel folto gruppo di diffusori in prova: per cominciare sono un sistema a tre vie, di una compattezza cui è difficile immaginare rivali, vista la irrisoria superficie di pannello frontale rimasta non occupata dai componenti. Con i loro soli 16 litri lordi rientrano però nel gruppo dei mini, ma rispetto alla media di questi sono rifiniti ed industrializzati ad un livello nettamente superiore.

Per essere un sistema a sospensione pneumatica sono anche molto efficienti, con 88.7 dB per 1 watt ad 1 metro in gamma media, ma la maggiore loro particolarità risiede proprio nel fatto che il rendimento nella gamma alta e bassa supera ancora questo pur notevole risultato, raggiungendo per entrambe quasi 90 dB/1 W/1 m. Questo tipo di allineamento è piuttosto inconsueto ed è perfettamente voluto, per conferire al diffusore una personalità decisamente aggressiva, inconsueta in diffusori di queste dimensioni, ma ben supportata dalla efficienza e dalla potenza retta dai tre trasduttori impiegati. Il woofer, per esempio, ha un cestello pressofuso ed un cono di ottima superficie ed è raccordato bene in alto (850 Hz) con il piccolo mid a cupola da 28 mm Ø, a sua volta invece tagliato piuttosto presto (a 4000 Hz), con il tweeter a cupola da 20 mm Ø. Il livello di quest'ultimo è tenuto volutamente al di sopra della efficienza media, tre decibel sopra la media rilevata per tutti gli altri diffusori provati, con l'intento di favorire la percezione delle differenze di timbrica tra gli strumenti anche da parte di ascoltatori poco allenati.

Questa pratica si traduce inoltre in una netta percezione del rumore di fondo della amplificazione, che è bene tener presente al momento di effettuare scelte in tal senso. Lo standard costruttivo delle Karat 100 mostra chiari i segni della grande serie in cui vengono prodotti questi diffusori, tuttavia con una grande serietà, sia nella realizzazione della rete di filtro (ovviamente più complessa e con il doppio dei componenti di quella impiegata in un sistema a due sole vie), che nello smorzamento delle risonanze del mobile, ottimamente realizzato senza che tuttavia il peso del diffusore raggiunga valori superiori alla media.

I connettori di ingresso sono fuori standard sia per la Germania, che per la ormai affermata regola che vuole i morsetti per banane sui minidiffusori, sono comunque di impiego velocissimo.

Note di ascolto

È ora la volta del primo «tre vie» della batteria: tedesco e di buona famiglia. Primo pezzo in scaletta è «Yes I know my way», rock-blues

Canton Karat 100

**EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO
CON 2,83 VOLT AGLI INGRESSI**
MARCA: CANTON - MODELLO: KARAT 100 - BAN-
DA 20 ÷ 200 Hz: 89.5 (+0.8) - BANDA 200 ÷ 2000 Hz:
88.7 - BANDA 2 ÷ 20 kHz: 89.7 (+1)

DIFFUSORE ACUSTICO: CANTON KARAT 100

CONSTRUTTORE: CANTON ELEKTRONIK GMBH
+ CO - FRANZ SCHUBERT STRASSE, 1 - D 6390
USINGEN IM TAUNUS - RFT

TIPO: SOSPENSIONE ACUSTICA

ALTOPARLANTI: 1 TWEETER DA 20 MMØ; 1 MI-
DRANGE DA 28 MMØ; 1 WOOFER DA 200 MMØ

IMPEDENZA: 4 OHM

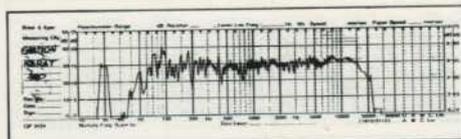
SENSIBILITÀ: 87,5 dB 1W/1M

DIMENSIONI: 22 x 34 x 21 CM (L x H x P)

PESO: KG. 6,5

DISTRIBUTORE: POLINIA (EXIBO SPA) - VIA A. BOI
TO, 12 - 20052 MONZA (MI) - TEL. 039/384351

PREZZO: L. 800.000 LA COPPIA



IN SINTESI

Banda passante:	●●●
Neutralità timbrica:	●●
Capacità dinamiche:	●●●+
Definizione:	●●●
Costruzione:	●●●
Qualità sonore complessive:	●●+
Rapporto qualità/prezzo:	●●●

metropolitano scritto ed interpretato da Pino Daniele. Le sanguigne percussioni di Tullio De Piscopo risultano efficacissime per impatto e precisione, frenate ed incalzanti al punto giusto. La voce di Daniele è un poco più aguzza ed aspra del dovuto, ma composta tonalmente. Tutta la strumentazione elettrica ed acustica, viene sottoposta ad un piacevole ma artificioso *schiarimento* tonale, donando a molti strumenti una sensazione, fittizia, di maggior definizione ed intellegibilità. Il basso elettrico, seppur un po' panciuto, è in pratica godibile senza sforzo e calzante al tipo di musica che si va ascoltando. Passiamo ora alla 4ª facciata dell'Omnicdisc, contenente, oltre alla precedentemente citata opera di Britten, una riedizione di «Good Vibration», indimenticata hit dei Sixties e cavallo di battaglia dei Beach Boys. Proprio in quest'ultimo brano riscontriamo la resa delle voci proiettate in primissimo piano, intellegibilissime, ma con troppe «S» svolazzanti. L'arrangiamento è accattivante e convincente come pochi, con una dosatissima restituzione dei contrasti dinamici. Il basso elettrico ed il sintetizzatore, pur definiti ed articolati, sono ancora troppo gonfi e tendenti allo scuro. In questo impegnativo pezzo i Karat 100 hanno manifestato tutta la loro scuola di appartenenza, tipicamente e timbricamente tedesca, con estremi gamma spesso in vivace evidenza. Questo particolare profilo sonoro potrà certamente piacere a molti, data la subitanea ed efficace lettura del messaggio sonoro, spesso non completamente godibile al primo ascolto, e/o a quale l'orecchio ha bisogno di dedicare più tempo ed attenzione per capirne le più intrinseche sfumature timbriche ed armoniche. Piaceranno meno a coloro che prediligono un timbro più racchiuso e composto, magari meno esaltante di primo acchito ma alla lunga più naturale e meno affaticante, specie nelle condizioni di ascolto più impegnative. Dalla loro i Karat, oltre i pregi (ed i difetti) già citati, denunciano una buona neutralità e completezza tonale, con una rilevante energia e risolutezza nelle condizioni dinamiche. Da non dimenticare, infine, nel calcolare il rapporto qualità/prezzo, l'adozione della terza via e la bellissima realizzazione del mobile.

Utilizzazione

L'ideale collocazione in ambiente dei raffinati Karat può essere quella su alti stand (60-70 cm.), lontani da pareti ed angoli, con arredamento piuttosto assorbente. Una sorgente di elevata classe più che auspicabile, come auspicabile è un'amplificazione di coloritura dolce e precisa. Se possibile è meglio escludere certe piccole elettroniche, specie giapponesi, dai connotati timbrici aspri e poco disponibili ad erogare corrente.



Profilo tecnico

Versione più economica ma terribilmente simile alle Karat 100, le Canton Fonium 30 sono probabilmente il più economico e compatto minidiffusore a tre vie oggi disponibile.

Poco meno profonde delle Karat, le Fonium 30 hanno un ingombro di soli 13 litri, in cui riesce a lavorare agevolmente un woofer di quasi 14 cm di diametro effettivo, la cui risposta è caratterizzata da un eccezionale equilibrio tra il rendimento in gamma bassa e quello in gamma media, coperta quest'ultima anche essa in gran parte dal cono, con due valori misurati di 86.6/86.7 dB per 1 watt ad 1 metro che sono praticamente coincidenti. Perfettamente lo stesso anche il valore di sensibilità rilevato per la gamma alta, il che fa di questo diffusore un vero e proprio monitor in quanto a bilanciamento tonale, quando le condizioni di impiego corrispondano a quelle in cui è stata effettuata la misura, cioè con il diffusore posto su uno stand alto e lontano dalle pareti laterali e di fondo dell'ambiente. Sebbene esistano delle irregolarità nella risposta, inevitabili data la presenza di due incroci e l'impossibilità di impiegare filtri di crossover ad elevate pendenze di attenuazione, visto l'eccessivo costo, il progetto delle Fonium 30 resta da manuale per l'equilibrio tra i vari parametri del diffusore tutto. Il rendimento è medio, nonostante la ridotta cubatura, ed il bilanciamento timbrico delle Fonium 30 ne consente l'uso anche a livelli abbastanza sostenuti di ascolto (compatibilmente con la potenza sopportata dai componenti) mentre per gli appassionati dei bassi livelli di ascolto può giovare di molto l'accostamento del diffusore alla parete di fondo dell'ambiente, che sollevando la risposta all'estremo inferiore, lascia pur sempre una gamma media ed alta ben proporzionate per fornire una corretta sensazione delle timbriche, pur mantenendo alta la sensazione di selettività legata alle evidenze dell'estremo superiore. In questo senso i progettisti delle Fonium 30 hanno avuto l'accortezza di tenere alto il livello nella banda tra i 12 ed i 15 kilohertz, che per molti ascoltatori alle prime armi è sempre sintomo di nitidezza e solo con una esperienza di ascoltatore ormai datata diventa invece una possibile fonte di qualche fastidio per l'evidenza con cui ogni fruscio, elettronico o legato alla ruvidità della superficie del disco, riesce ad emergere, anche se energeticamente assai più debole del materiale musicale registrato. Come primo diffusore le Fonium 30 hanno anche il pregio di sopportare meglio qualche abuso in potenza dato che la gamma alta è ben ripartita su due trasduttori.

Note di ascolto

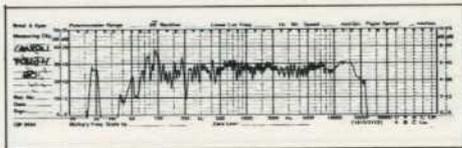
Sorelle minori e povere delle Karat, le Fonium

Canton Fonium 30

EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO - CON 2,83 VOLT AGLI INGRESSI
 MARCA: CANTON - MODELLO: FONUM 30 - BANDA 20 ÷ 200 Hz: 86.6 (-4.6) - BANDA 200 ÷ 2000 Hz: 86.7 - BANDA 2 ÷ 20 kHz: 86.7 (-)

DIFFUSORE ACUSTICO: CANTON FONUM 30
 COSTRUTTORE: CANTON ELEKTRONIK GMBH + CO - FRANZ SCHUBERT STRASSE, 1 - D 6390 USINGEN IN TAUNUS - RFT

TIPO: SOSPENSIONE ACUSTICA
 ALTOPARLANTI: 1 TWEETER DA 20 MMØ; 1 MIDRANGE DA 28 MMØ; 1 WOOFER DA 150 MMØ
 IMPEDENZA: 8 OHM
 SENSIBILITÀ: —
 DIMENSIONI: 32 x 22 x 19 CM (H x L x P)
 PESO: KG. 4,5
 DISTRIBUTORE: POLINIA (EXIBO SPA) - VIA A. BOITO, 12 - 20052 MONZA (MI) - TEL. 039/384351
 PREZZO: L. 450.000 LA COPPIA



30 presentano, già dal primo ascolto (Randy Crawford: *Secret Combination*), molti punti in comune con esse. Le differenze che si rilevano sono però rivolte quasi tutte in senso positivo. L'equilibrio tonale appare più caldo ed omogeneo. L'immagine è nelle Fonium meno focalizzabile, ma comunque sufficientemente

IN SINTESI

Banda passante:	●●●
Neutralità timbrica:	●●●
Capacità dinamiche:	●●●+
Definizione:	●●●
Costruzione:	●●●
Qualità sonore complessive:	●●●
Rapporto qualità/prezzo:	●●●+

stabile ed identificabile. La voce ha un corpo più tondo e circoscritto, accompagnata da fiati sempre ariosi, ma meno pungenti di quelli ascoltati nelle Karat. Il basso, meno buono che nelle 100, risulta qui soffice e talvolta invadente, comunque integrato nel resto della gamma riprodotta. La seconda prova in programma è fornita dall'ascolto di «In high places», dall'LP di Oldfield *Crises*. La voce di Jon Anderson, apprezzato vocalist degli Yes è presente su di un ampio palcoscenico, ma diventa più infantile e gracile del solito, accompagnato poi da un arrangiamento che tende spesso a comprimersi dinamicamente. Le percussioni, pur eccitanti ritmicamente, diventano più asciutte del necessario, fino ad assumere tonalità lignee. Rimane ancor buona la percezione di selettività suggerita dalle frequenze superiori, con detrimento però per la naturalezza dell'emissione, che può divenire affaticante dopo qualche tempo. Archiviato Oldfield, arriva Britten nell'Omnidisc. Si passano in rivista tutti gli strumenti, dai violini ai timpani, e la loro rispettiva collocazione nella scena orchestrale, fino ad arrivare all'esecuzione del pezzo con l'orchestra tutta. Da questo passaggio si evidenzia la buona profondità prospettica delle Fonium, movimentata ed animata da un ricco contrasto dinamico dei diversi piani sonori. La neutralità tonale dei singoli strumenti può classificarsi di buon livello, mentre il loro equilibrio spettrale raggiunge il vertice più alto nel segmento medio, forse un poco arretrato rispetto al resto, ma chiaro e preciso. Gli estremi superiore ed inferiore, lasciando da parte il loro livello d'emissione, sono qualitativamente meno buoni: i primi sono affetti da un fondo di asprezza che rende aguzze le creste di certe armoniche. Il secondo è forse troppo tondo per dare autorità a timpani e grancasse, ma la sua *pasta* timbrica è infine sufficientemente godibile. Un plauso finale va alla dinamica, sempre di buon livello in tutte le situazioni incontrate, e alla tenuta in potenza, assai rilevante per un diffusore di tale classe.

Utilizzazione

Per i Fonium valgono le stesse raccomandazioni fatte per i Karat. Qualche licenza si può prendere nella scelta dell'amplificazione. L'equilibrio timbrico, meno freddo dei Karat, può lasciar presagire la scelta di un buon integrato, anche di livello medio, purché in grado di lavorare agevolmente su basse impedenze. Il costo dei Fonium, grazie al cabinet di fattura più austera, ma non meno curata del Karat, ed alla componentistica impiegata, è di interessante rapporto qualità/prezzo e può condurre alla composizione di sistemi con notevoli chance per dinamica e piacevolezza sonora.



Profilo tecnico

Diffusore e marca di recente introduzione sul nostro territorio, le Castle Clyde sono uno dei più temibili concorrenti sulla scena dei minidifusori, categoria nella quale rientrano sia per il tipo di componentistica che per l'ingombro di soli 17 litri e mezzo del loro mobile spartano nella forma come nella rifinitura.

Curatissime lo sono invece a livello di progetto, tanto che i trasduttori sono realizzati in proprio dalla Castle stessa con risultati di indubbio interesse. Il woofer da 13 cm (10.5 effettivi) ha una sospensione della rigidità ideale a farlo lavorare in bass-reflex in un volume in proporzione piuttosto generoso: ne deriva un eccellente allineamento con un condotto corto (che poteva esser però scelto con una superficie maggiore e qualche centimetro in più senza danno, anzi) e con un rendimento tra i più alti in assoluto tra quelli in prova, omogeneo in gamma bassa come in gamma media con valori di 88.8 e 89.1 dB per 1 watt ad 1 metro rispettivamente, che sono davvero notevoli per un così piccolo woofer. Splendido anche il tweeter, dalla struttura assolutamente inconsueta, che gli permette una linearità tra le migliori mai misurate, con una risposta estesa fino ai 20.000 Hz precisi, senza alcun vuoto o alcuna enfasi nella risposta.

Da due trasduttori di tale calibro deriva un diffusore, che, nonostante l'apparenza innocua, gode di prestazioni musicali inconsuete, con una grande versatilità nel posizionamento in ambiente. Lontano dalle pareti, infatti, esso mostra un andamento delicatamente decrescente verso le alte frequenze (allineate quasi due decibel sotto alla gamma media) che è già musicalmente molto gradevole, e può comunque essere accentuato avvicinando il diffusore al fondo della stanza, caso in cui la già notevole efficienza alle basse frequenze aumenta ancora ma assai omogeneamente, viste in fondo le ridotte dimensioni del woofer. Alle misure abbiamo evidenziato anche un comportamento piuttosto particolare nella zona sotto i 50 Hz, udibile più di quanto usuale anche se riprodotta ad un livello basso in proporzione alle dimensioni in scala ridotta del diffusore completo. Il filtro delle Castle Clyde incorpora ben due fusibili di protezione, indipendenti per i due trasduttori impiegati, la cui presenza è bene tenere presente in caso di guasto, evenienza possibile visti i valori di 0.8 e 0.5 Ampère cui questi son tarati in misura molto prudentiale, data la grande efficienza del diffusore a noi non è mai capitato alcun problema in tal senso.

Note di ascolto

Quotato come «best buy» da *HiFi Choice*, il

Castle Clyde

EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO CON 2,83 VOLT AGLI INGRESSI
 MARCA: CASTLE - MODELLO: CLYDE - BANDA 20÷200 Hz: 88.8 (-4.6) - BANDA 200÷2000 Hz: 89.1 - BANDA 2÷20 kHz: 87.2 (-1.9)

DIFFUSORE ACUSTICO: CASTLE CLYDE

COSTRUTTORE: CASTLE ACOUSTICS LTD - SHOR-TBANK ROAD, SKIPTON, NORTH YORKSHIRE - GRAN BRETAGNA

TIPO: REFLEX

ALTOPARLANTI: 1 TWEETER DA 30 MMØ - 1 WOOFER DA 130 MMØ

IMPEDENZA: 8 OHM

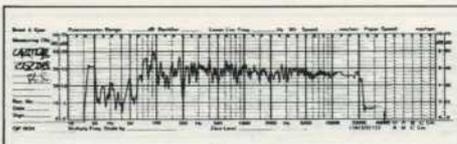
SENSIBILITÀ: 89.5 dB 1W/1M

DIMENSIONI: 37x21.5x22 CM (HxLxP)

PESO: KG. 4

DISTRIBUTORE: BRITISH SOUND - VIA CONFALÒ NIERI, 13/15 - 29100 PIACENZA - TEL. 0523/334450

PREZZO: L. 375.000 LA COPPIA



IN SINTESI

Banda passante:	●●●+
Neutralità timbrica:	●●●+
Capacità dinamiche:	●●●+
Definizione:	●●●
Costruzione:	●●●
Qualità sonore complessive:	●●●●
Rapporto qualità/prezzo:	●●●●+

Clyde inizia il suo esame... orale e vocale con il brano «Foreign affaire» dall'LP *Crises* di Mike Oldfield. La particolarissima intonazione di Jon Anderson è ariosa ed avvolgente, ben estesa sul fronte sonoro e solo saltuariamente affiora qualche pungente sillaba. La banda passante appare vasta e omogenea, inattesa nel risultato ed assai convincente. Ottime per impatto ed autorità le percussioni, coadiuvate da una più che sufficiente precisione; una performance più che buona per un mini di questa classe! È ora la volta della voce femminile. Chi, se non Joan Baez può proporre un test di così vitale attendibilità. Le chitarre di «Diamond & Rust» sono diffuse e definite, forse poco precise come identificazione sul nostro ideale palcoscenico. Il cantato è di ampio respiro, ricco di pathos, efficacemente ritratto in tutte le sue sfumature cromatiche. Qualche perplessità la desta il suo registro superiore, dove compie qualche escursione con tonalità più aguzze del dovuto. Visto il prezzo del componente, questa poco favorevole attitudine può essere comunque valutata con sufficiente indulgenza. Un cenno di rilievo lo merita inoltre la resa del basso elettrico, che, seppur scalato dimensionalmente, viene restituito con potenza ed articolazione. Il capitolo finale prevede l'ascolto dell'Omnicord e di Britten. Il passaggio dei primi e secondi violini evidenzia la buona attitudine dei Castle a renderli con naturalezza, mai affetti da palesi coloriture. La loro collocazione spaziale è di buon grado e di sufficiente stabilità. I fiati in genere sono tonalmente chiari, un poco granosi nella sostanza, ma vivaci ed incisivi nella restituzione. Il violoncello ed il contrabbasso, strumenti assai indicativi per valutare le capacità di definizione del registro medio-basso, sono qui resi con buon controllo e con sorprendente intellegibilità. I timpani e la grancassa, protagonisti del crescendo finale raggiunto con clamore con l'intervento scintillante dei piatti, è eccezionalmente lucido e potente per un diffusore al di sotto del mezzo milione, e, soprattutto, la dice assai lunga sulle (notevoli) capacità dinamiche dei piccoli Castle.

Utilizzazione

Vero e proprio jolly sonoro, il Castle è sotto molti aspetti, il diffusore ideale per comporre piccoli impianti di sangue blu. Accompagnato da un buon integrato da 30 - 40 watt rms, e da altrettanto buona sorgente (p.e. Thorens & Grado), può dare per una cifra totale che rasenta l'irrisorio, notevoli soddisfazioni al neofita amante di qualsiasi genere musicale, anche se è indubbio che con musica ritmata ed elettrica si raggiungono i migliori risultati. Da installare su robusti scaffali o stand, lontani dagli angoli e da superfici eccessivamente riflettenti.



Profilo tecnico

Preceduta come è da una fama di regina tra le piccole casse domestiche in termini sia di tecnologia che, soprattutto di musicalità, la Celestion SL6 può lasciare veramente interdetti ad ascoltarne la personalità sonora davvero unica più che rara. Il tutto con le dovute riserve che ci sentiamo per l'occasione di fare.

È vero, infatti, che un perfetto livellamento della risposta in frequenza può, in un diffusore domestico, conferire una certa artificialità al suono, che poi in pratica è tale a livello già della incisione o lo è reso da elettroniche di non brillante qualità: tuttavia la soluzione di abbassare violentemente (oltre -8 dB) il rendimento del tweeter, ci sembra una soluzione abbastanza sconcertante, soprattutto alla luce della cura estrema posta in ogni altro aspetto della realizzazione e del progetto di queste Celestion, SL6. È evidente il proposito di rappresentare una alternativa totale ai sistemi correnti, e come tale va considerata da chiunque vi si voglia accostare, dopo aver ben valutato le implicazioni. A livello di componentistica le SL6 sfoderano due trasduttori splendidi, dal woofer a concavità molto accentuata, e perciò stesso assai rigido e fedele nei transienti, al tweeter dalla sottilissima membrana di rame, al cui peso possiamo attribuire il merito (o la colpa?) del basso rendimento medio, che nella gamma alta giace sui 76 dB per 1 watt ad un metro, ben inferiore a quello del woofer, omogeneo in gamma bassa e media con 84.7 e 84.4 dB/1 W/1 m rispettivamente. Il caricamento a sospensione pneumatica fa sì che pur essendo l'efficienza in media piuttosto bassa, anche in rapporto al ridotto ingombro di 19 litri (confine tra mini e midi), la risposta in basso non sia estesissima ed anzi in linea con la media dei mini e midi provati. A livello di filtro di incrocio, la SL6 conferma il grande dispendio di risorse, concretizzando qui in un taglio a ben 24 dB per ottava su entrambi i versanti, forse un poco più largo del necessario, a giudicare dal buco nella risposta ben visibile nella banda tra 2.2 e 3 KHz.

Il mobile della SL6 è tra i più rigidi esistenti, superato in casa da quello della SL 600, che per il resto impiega la stessa componentistica. L'assorbente interno è una densa coltre di lana acrilica ben stipata nel piccolo volume, secondo una tendenza nuova e di grande interesse, che vuole in netta diminuzione l'impiego della tradizionale lana di vetro.

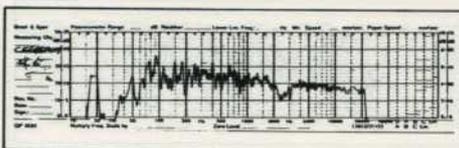
Note di ascolto

Andiamo ad analizzare questo midi eccellentemente costruito, ben consci della lusinghiera fama che lo accompagna sin dalla sua presentazione sul mercato, fama ora ancor più con-

Celestion SL6

EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO
CON 2,83 VOLT AGLI INGRESSI
MARCA: CELESTION - MODELLO: SL6 - BANDA
20 ÷ 200 Hz: 84.7 (+0.3) - BANDA 200 ÷ 2000 Hz:
84.4 - BANDA 2 ÷ 20 KHz: 76.6 (-8.3)

DIFFUSORE ACUSTICO: CELESTION SL-6
COSTRUTTORE: CELESTION INTERNATIONAL LTD
- DITTON WORKS - FOX HALL ROAD, IPSWICH,
SUFFOLK IP3 8SP - GRAN BRETAGNA
TIPO: SOSPENSIONE ACUSTICA
ALTOPARLANTI: 1 TWEETER A CUPOLA DA 32
MMØ; 1 WOOFER DA 165 MMØ
IMPEDENZA: 6 OHM
SENSIBILITÀ: 82 dB 1W/1M
DIMENSIONI: 37 x 20 x 25,5 CM (H x L x P)
PESO: KG. 8
DISTRIBUTORE: SISME SPA - SS ADRIATICA, 35 -
60028 OSIMO SCALO (AN) - TEL. 071/781012
PREZZO: L. 1.040.000 LA COPPIA



solidata dalla versione «600», realizzata con cabinet in struttura fortemente antirisonante (Arealam), e con qualche leggero ritocco alla configurazione del crossover. Per entrare, acusticamente parlando, nel carattere dei Celestion, dobbiamo lasciar suonare più di un disco. Difatti, se si passa, nel giro di qualche minuto, dall'ascolto di un classico mini, con struttura sonora aperta e brillante, a quello degli SL-6, si rischia di rimanere fortemente inter-

IN SINTESI

- Banda passante:** ●●●●
- Neutralità timbrica:** ●●●●+
- Capacità dinamiche:** ●●●●
- Definizione:** ●●●●
- Costruzione:** ●●●●●
- Qualità sonore complessive:** ●●●●
- Rapporto qualità/prezzo:** ●●●●

detti. Il mondo armonico dei Celestion è popolato da tonalità calde, tendenti allo scuro, con contrasti cromatici tenui eppur evidenti. Ci introduce all'ascolto la voce di Sade, nel brano «Smooth operator» dall'LP *Diamond Life*. La cantante di colore è qui ritratta con pennellate dense ed ammiccanti, melodiosamente naturali, senza asprezze, né enfasi di sorta. L'arrangiamento, robusto e cadenzato, è ritmicamente avvolgente, senza mai stordire. I transienti dei piatti sono stupendamente solidi, scolpiti a tutto tondo, senza mai essere assolutamente aguzzi. Il basso elettrico e la batteria hanno un corpo armonico nervoso e vitale, appena troppo «grasso» per raggiungere l'ideale perfezione. Nell'ascolto di *Crises*, la title-track completamente orchestrale che copre la durata di un intero lato del disco, non si può non ammirare l'eccellente controllo dei singoli strumenti, e l'altrettanto valido comportamento dinamico del trasduttore, completamente a suo agio con qualsiasi genere musicale e a qualsiasi livello acustico. Gli SL-6 tendono ad interpretare qualsiasi messaggio sonoro con grandi capacità dinamiche e timbriche, mentre il carattere romantico e aristocraticamente composto di cui sono dotati, si fa ben presto apprezzare per l'estrema naturalezza dell'emissione di ogni nota proveniente dallo strumento che la genera. Il tutto avviene senza sforzo alcuno, né da parte del diffusore, sempre controllatissimo, né dall'ascoltatore, messo nelle migliori condizioni per poter cogliere l'*humus* di ogni pezzo strumentale e cantato. Con il passaggio finale dell'Omni-disc tutte le connotazioni succitate vengono rese ancor più esplicite. Da aggiungere la buona stabilità della scena acustica e della prospettiva, quest'ultima assai legata al peculiare equilibrio timbrico del trasduttore. In sintesi un prodotto che si colloca ai vertici più alti della attuale scala gerarchica dei diffusori acustici di ogni prezzo e formato.

Utilizzazione

Da includere solo in impianti di qualità incontestabilmente buona. La sorgente dovrà essere di stoffa chiara e definita (sarei curioso di ascoltarli con la triade Pink Triangle-Ittok-Karma). L'amplificazione è bene che sia veloce, ariosa, e sufficientemente potente. Quasi obbligato si potrebbe definire l'impiego con il nostro Burmester 838, con il quale le SL-6 sembrano avere delle affinità elettive per naturalezza e compostezza timbrica. Per la collocazione è raccomandabile quella su immobili e robusti piedistalli alti 70-80 centimetri, con posizionamento lontano da pareti circostanti e superfici non troppo assorbenti. I diffusori dovranno poi essere convenientemente indirizzati verso chi ascolta.



Profilo tecnico

A pieno titolo nella compagine dei midi, con un ingombro di 24 litri, in apparenza maggiorato dalle proporzioni e dal colore del rivestimento, le Cemark Model 6 sono un diffusore italiano di notevoli ambizioni, soprattutto in campo dinamico. In quanto a rendimento, infatti, esse occupano il gruppo di testa tra i diffusori in prova, in gran parte per merito della scelta del sistema reflex in un volume confortevole per il woofer (da 13 cm di diametro effettivo) ed anzi leggermente esuberante grazie alla grande quantità di lana di vetro posta all'interno del cabinet. Ciò conduce ad un rendimento misurato di 88.6 dB per 1 watt ad un metro per la gamma bassa, mentre in gamma media si sale, di poco, fino ad 89.4 dB/1W/1m.

Il grosso condotto del reflex, occupato nell'ultimo tratto da un numero di cannuccie che ne suddividono l'area favorendo un flusso laminare, sbocca quasi al fondo del diffusore e ne caratterizza pesantemente l'aspetto con la sua nota di colore. Il tweeter impiegato nelle Cemark 6 è nientemeno il noto Peerless da un pollice, popolarissimo da diversi anni e dotato di ottime caratteristiche; la sua emissione è stata allineata poco più di un decibel al di sotto di quella della gamma media, conferendo al diffusore una personalità sonora a metà strada tra quella asciutta dei piccoli monitors e quella assai più morbida dei mini e midi inglesi della ultimissima generazione, assai musicali ma con la netta preferenza per i bassi livelli di ascolto.

Le Cemark Model 6 dovrebbero trovare la loro ideale collocazione tra gli scaffali di una libreria, con il frontale al filo delle copertine dei volumi, condizione in cui risulta esaltato il rendimento nella gamma appena al di sopra della frequenza di accordo del reflex, in questo caso ben lineare e predisposta verso una tale eventualità. Anche l'equilibrio timbrico complessivo del diffusore può reggere una certa enfasi all'estremo inferiore senza perdere in musicalità, ma anzi predisponendosi verso un ascolto a livello più contenuto.

Il filtro delle Cemark 6 è decisamente ben realizzato, con condensatori al poliestere metallizzato e bobine su nucleo a lamierini di buon dimensionamento: i suoi effetti sulla risposta sono minimi e si concretano praticamente in una leggera depressione attorno ai 2500 Hz non profonda né larga da esser sensibile a meno che non si verifichi anche fuori asse ed in maggior misura.

Note di ascolto

Questi midi italiani dalla voce nordeuropea, iniziano il loro esame con un pezzo *inedito* per

Cemark 6

EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO
CON 2,83 VOLT AGLI INGRESSI
MARCA: CEMARK - MODELLO: 6 - BANDA 20 ÷ 200
Hz: 88,6 (-0,8) - BANDA 200 ÷ 2000 Hz: 89,4 - BAN-
DA 2 ÷ 20 kHz: 88,2 (-1,2)

DIFFUSORE ACUSTICO: CEMARK MODEL 6

COSTRUTTORE: CEMARK - STRADA RIVALTA, 73 -
10043 ORBASSANO (TO)

TIPO: REFLEX

ALTOPARLANTI: 1 TWEETER A CUPOLA: 1 WOO-
FER DA 165 MMØ

IMPEDEENZA: 8 OHM

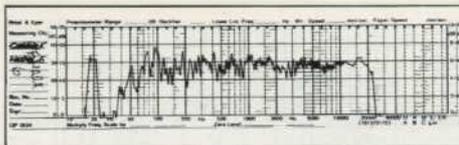
SENSIBILITÀ: 87 dB 1W/1M

DIMENSIONI: 24 x 40 x 24 CM (L x H x P)

PESO: KG. 8

DISTRIBUTORE: CORAL ELECTRONICS - STRADA
RIVALTA, 73 - 10043 ORBASSANO (TO) - TEL.
011/9015273

PREZZO: L. 600.000 LA COPPIA



la nostra rituale scaletta. Il brano in oggetto è «O velho» dall'album *Sentinela* del cantautore brasiliano Milton Nascimento. L'accorata intonazione, intrisa di puro *feeling* sudamericano è ariosa e coinvolgente, ma non senza lo scotto di qualche pungente sibilante. Le chitarre acustiche, pizzicate con maestria, vibranti e tese, sono rese con molta credibilità; le percussioni, di stampo squisitamente carioca, risultano essere veloci e pronte. Alzando il livello si

IN SINTESI

Banda passante:	● ● ●
Neutralità timbrica:	● ● +
Capacità dinamiche:	● ● ● +
Definizione:	● ● +
Costruzione:	● ● ●
Qualità sonore complessive:	● ● ●
Rapporto qualità/prezzo:	● ● ●

avverte qualche confusione nel discriminare i piani sonori rappresentati e dei singoli strumenti in essi inseriti. Rimaniamo nella *negritudine* musicale passando all'ascolto di Randy Crawford. Il pezzo da *Secret Combination*, «Rainy night in Georgia», si avvale di un arrangiamento molto raffinato, poggiato su di un tappeto ritmico vigoroso e contrastato. Nella sua riproduzione i piatti e, in generale gli strumenti con alte frequenze, risultano ben caratterizzati nella loro materia fisica, ma timbricamente denunciano qualche tagliente granosità di troppo. Il medio-basso, qui registrato con dosata esperienza, è evidente ma saltuamente confuso, e manifesta spesso l'insorgere di qualche rimbombo. Buona è la voce, disposta su un ampio palcoscenico ma risulta spesso meno corposa ed articolata del solito, arrivando a mostrarsi fragile ed innaturalmente acuta. L'immagine acustica prodotta dai Cemark è sufficientemente stabile e prospetticamente accettabile. La seduta prosegue con Adam Makowicz ed il suo gruppo. Gli strumenti acustici contenuti nei solchi di questo ottimo direct-to-disc mostrano la buona attitudine alla neutralità timbrica dei diffusori italiani. La sensazione di enfasi agli estremi della gamma riprodotta è qui ancora più percettibile e, seppur questo particolare assetto timbrico aiuta l'orecchio a leggere il messaggio sonoro trasmesso, è di per sé artificioso e difficilmente riconducibile ad una effettiva condizione di un ascolto dal vivo, cosa che invece accadeva, distintamente, con i Celestion. La cosa comunque va *depenalizzata* alla luce del fatto che il Cemark costa poco più della metà del trasduttore inglese, e tale differente classe si ripercuote ovviamente nelle prestazioni.

Nella loro fascia di prezzo però essi mantengono buone chances di concorrenzialità, grazie soprattutto alla bontà dei componenti impiegati, alla costruzione, alla buona qualità dei risultati acustici rilevati. Il tutto, per 600.000 inflazionate lirette. Non ci sembra poi poco.

Utilizzazione

Un front-end di profilo acustico morbido e controllato. L'amplificazione, vista la buona sensibilità del Cemark, può spaziare dal piccolo integrato di buona qualità, ad un 60-70 watt di classe medio/alta. Entrambe le soluzioni comunque dovranno essere ponderate al fine di evitare elettroniche dal suono eccessivamente «transistorizzato», pena un aggravarsi di certe asprezze tonali del pur sempre ottimo tweeter. La collocazione ideale è chiaramente intuibile dopo quanto descritto sinora: un posizionamento a circa 60-70 cm dal pavimento, e non meno di 1 metro dalle pareti circostanti, le quali dovranno essere relativamente assorbenti.



Profilo tecnico

Esiste una scuola inglese, in fatto di diffusori, almeno altre due statunitensi, East Coast e West Coast, una mitteleuropea e, a quanto pare una italiana emergente; e l'elemento caratterizzante sembra questa volta la connaturata tendenza a farsi notare, a mettere qualcosa di vistoso ed originale, possibilmente non strettamente tecnologico, nel progetto. Come in questo caso, con le Chario TS 1312, dove, tra le microscopiche dimensioni ed il rivestimento in vera radica di noce con tanto di piedistallo, ce ne è da non poter proprio passare inosservate. Con qualcosa come 8 litri di ingombro e contando solo sulla sospensione pneumatica il livello di prestazioni dipende in pratica solo dalla qualità dei componenti e dalla capacità di equalizzazione del filtro, queste ultime però duramente pagate in termini di efficienza.

Nelle TS 1312 si è preferito non indulgere in questo tipo di pratica, tollerando un certo alleggerimento relativo nella risposta sotto i 200 Hz in cambio di una efficienza in gamma media di ben 86 dB per 1 watt ad 1 metro, livello su cui è stato allineato (o poco più) anche il tweeter, con una personalità del complesso piuttosto aggressiva, e che fa sentire evidente la carenza all'estremo inferiore. Quanto a quest'ultima, se pure collocando il diffusore a muro o anche in angolo più sollevato il rendimento verso il taglio inferiore, è pur vero che in gamma media, in particolare sopra i 500 Hz, non ci può essere alcun incremento, dal che resta invariato il sollevamento della banda sopra i 2500 Hz, riprodotta con linearità veramente esemplare dal tweeter delle TS 1312 e molto presente all'ascolto. Nel complesso la filosofia di progetto delle Chario TS 1312 sembra essere diretta a consentire all'ascoltatore una ottima caratterizzazione dei timbri, senza alcun tentativo di mascherare o compensare le ridotte dimensioni del diffusore ed il relativo precoce taglio alle basse frequenze, al quale è lasciato come rimedio naturale la adozione di un sistema di subwoofer indipendente. A parte il leggero avvallamento sui 2000 Hz, il filtro delle TA 1312 sembra assai ben progettato, sia per scelta che per numero dei componenti, con uno standard costruttivo per tutta la realizzazione decisamente medio-alto, e, per fare un esempio, basta ricordare che sia il woofer che il tweeter delle TS 1312 sono fissati al mobile con delle brugole avvitate su madreviti in ferro annegate nel legno. Sinceramente preferiremmo un rivestimento di minori pretese ma di aspetto più moderno, come il palissandro o il frassino, al posto della antiquata radica di noce.

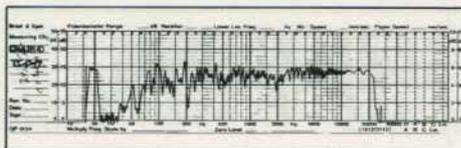
Note di ascolto

Bellissime pulci in radica nostrana, degne del-

Chario TS 1312

EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO CON 2,83 VOLT AGLI INGRESSI
 MARCA: CHARIO - MODELLO: TS 1312 - BANDA 20÷200 Hz: 82.7 (-3.3) - BANDA 200÷2000 Hz: 86 - BANDA 2÷20 kHz: 86.5 (+0.5)

DIFFUSORE ACUSTICO: CHARIO TS 1312
 COSTRUTTORE: CHARIO SAS - VIA CARDUCCI, 8 - 20059 VIMERCATE (MI)
 TIPO: SOSPENSIONE ACUSTICA
 ALTOPARLANTI: 1 TWEETER A CUPOLA; 1 MID BASSO DA 130 MMØ
 IMPEDENZA: 6 OHM
 SENSIBILITÀ: 86 dB 1W/1M
 DIMENSIONI: 16x30x16 CM (LxHxP)
 PESO: KG. 5
 DISTRIBUTORE: CHARIO SAS - VIA CARDUCCI, 8 - 20059 VIMERCATE (MI) - TEL. 039/668587
 PREZZO: L. 860.000 LA COPPIA



IN SINTESI

Banda passante:	●●●
Neutralità timbrica:	●●●
Capacità dinamiche:	●●●
Definizione:	●●●
Costruzione:	●●●+
Qualità sonore complessive:	●●●
Rapporto qualità/prezzo:	●●+

la migliore tradizione del *made in Italy*, le Chario TS 1312 affrontano questa prova con l'ascolto di *Secret Combination* della pluricitata Randy Crawford. In «You might need somebody» si assiste ad una esibizione vocale ariosa e cristallina, se vogliamo, frizzante, ma senza pecche plateali. Le sibilanti ed i piatti sono sì in evidenza, ma non risultano eccessivamente fastidiosi nella sostanza, essendo di per sé definiti e *circoscritti* armonicamente. Il registro basso è di buona corposità, anche se non molto esteso ed articolato, ma nella sua porzione evidente risulta assai veloce e pronto. Passando ad analizzare altre situazioni musicali (M. Oldfield; P. Collins; A. Makowicz; ecc.), si annota la buona neutralità del timbro, pur con la tendenza, alquanto palese, del tweeter a diventare squillante ad alto livello. In alcuni brani, dove la registrazione è particolarmente asciutta in gamma medio-bassa, il piccolo Chario denuncia un principio di scolarità, di non grave entità, ma rilevabile con facilità. Eccellente in questi diffusori, la sensazione di selettività, e la precisa identificazione dei piani sonori. Ma la prova del nove si chiama *Omni-disc*. L'esecuzione del brano di Britten evidenzia la buona resa dei violini, precisi prospetticamente e giusti timbricamente. I fiati, pur essendo ben caratterizzati, hanno tutte le armoniche spostate verso l'alto, risultando spesso evanescenti ed eterei. Le percussioni, nel crescendo finale, sono, seppur riprodotte in scala, ricche di lucentezza e vigore, e soprattutto ottimamente controllate.

Pure buona è la capacità dinamica e la tenuta in potenza, veramente insospettabile da un così lillipuziano trasduttore. Un plauso, infine alla stabilità ed alla precisione della scena acustica.

Utilizzazione

Sicuramente possono far parte di impianti con connotati timbrici di rango. Per estetica e Paese di provenienza sembra quasi naturale (e non del tutto campato per aria tecnicamente), abbinarle ad una sorgente come il Teksonor MT 301, anch'esso rivestito dello stesso tipo di radica. Il fonorivelatore da installare, di buona cedevolezza, sarà tonalmente corretto e assai controllato sulle frequenze superiori. L'idea di comporre un sistema tutto italiano potrebbe prendere corpo adottando una amplificazione di ottima scuola, quella torinese, alla quale appartiene sicuramente Cabre. La recente ed eccellente serie «Stradivari» sembra quanto mai indicata, per lo meno sulla carta. Questa italica triade potrebbe creare quindi un lusinghiero precedente con ottime potenzialità tecniche ed acustiche da contrapporre ad ormai rimasticate ed osannate (non sempre a ragione) combinazioni straniere.



Profilo tecnico

I più costosi e sofisticati tra i mini in prova, le Cizek KA-1 Improved, hanno un ingombro che è pari esattamente alla media del gruppo in prova, trovandosi così al confine tra midi e mini. La finitura del mobile e la cura del dettaglio, tipo il foglietto di spugna che copre il frontale del tweeter e ne limita la diffrazione, lasciano veramente senza parole e, se pure riflessi nel prezzo di acquisto, lo sono in misura del tutto giustificata. Il woofer delle KA-1, di 14 cm di diametro effettivo, occupa assieme al tweeter praticamente la totalità del pannello frontale del diffusore, spesso, pesante e, quel che più conta, in parte disaccoppiato meccanicamente dalla scocca del diffusore, onde limitarne la sollecitazione a vibrare. Due le vie, quindi, con il woofer che lavora a sospensione pneumatica ma è caratterizzato da un rendimento da record, con i suoi 91.5 dB per 1 watt ad 1 metro, riferiti tuttavia alla gamma media, mentre in basso il valore scende al pur sempre ragguardevole 88.7 dB/1W/1m. Purtroppo, nonostante la rete di filtro sia realizzata splendidamente per quantità di componenti ed in essa compaiano celle di livellamento anche della impedenza elettrica, manca in essa una opportuna compensazione dell'andamento crescente della risposta del woofer verso le frequenze medie, gamma in cui questo finisce così per presentare un fastidioso ed udibile rinforzo nella banda tra 800 e 1600 Hz, la più sensibile all'ascolto, specie di brani a contenuto vocale, mentre l'emissione del tweeter, livellata a -3 decibel rispetto a quella della gamma media, si raccorda troppo al di sotto di quella del woofer sotto l'incrocio, pur mantenendosi livellata in maniera veramente esemplare fino oltre i 15 kHz. Ci troviamo dianzi ad un diffusore cui lievi ritocchi nella circuitazione del filtro avrebbe lasciato esprimere prestazioni di livello eccellente, e che pur tuttavia mostra già così ottime potenzialità se usato con certe precauzioni. In effetti c'è un modo di correggere l'enfasi in gamma media delle KA-1, ed è quello di ascoltarle piuttosto fuori asse, in un ambiente però caratterizzato da un forte assorbimento in gamma media, realizzabile con tende drappeggiate, mobili imbottiti o altro.

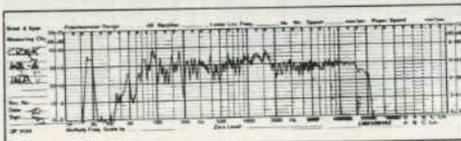
Note di ascolto

Con il titolo di diffusore più costoso tra quelli in prova (a qualcuno doveva pur toccare), ci poniamo all'ascolto con un pizzico di curiosità e spirito critico in più, certi che ciò, alla fine, renderà un buon servizio all'appassionato e al mercato. Il prestigio e la fama di cui gode il marchio Cizek ci spinge ad iniziare alla grande, cioè con lo Sheffield Lab n. 21 di A. Makowicz. Il brano «Though chic» rende subito

Cizek KA-1 Improved

EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO CON 2.83 VOLT AGLI INGRESSI
 MARCA: CIZEK - MODELLO: KA-1 IMP. - BANDA 20÷200 Hz: 88.7 (-2.8) - BANDA 200÷2000 Hz: 91.5 - BANDA 2÷20 kHz: 88.5 (-3)

DIFFUSORE ACUSTICO: CIZEK KA 1 IMPROVED
 COSTRUTTORE: CIZEK AUDIO SYSTEM INC. - 300 CANAL STREET, 01840 LAWRENCE MASS. USA
 TIPO: SOSPENSIONE ACUSTICA
 ALTOPARLANTI: 1 TWEETER A CUPOLA DA 25 MMØ; 1 WOOFER DA 165 MMØ
 IMPEDENZA: 4 OHM
 SENSIBILITÀ: 86 dB 1W/1M
 DIMENSIONI: 33x23x24 CM (HxLxP)
 PESO: KG. 8.8
 DISTRIBUTORE: HI-FI ESOTER - VIA ALBERTO DA GIUSSANO, 15 - 20145 MILANO - TEL. 02/4693849
 PREZZO: L. 1.490.000 LA COPPIA



palesi le attitudini sonore di questi eleganti diffusori. Il sax di Phil Woods è vivido e fluente, un poco costretto nel suo estremo superiore, ma comunque luminoso e ben disposto sul fronte sonoro, quest'ultimo sufficientemente ampio. Il piano è giustamente caratterizzato nelle sue armoniche centrali, con una certa tendenza ad incupirsi in quelle inferiori o a diventare scintillante in quelle superiori. Il basso acustico è un poco gonfio, e non molto defini-

IN SINTESI

- Banda passante:** ●●●
- Neutralità timbrica:** ●●●
- Capacità dinamiche:** ●●●
- Definizione:** ●●●
- Costruzione:** ●●●●●
- Qualità sonore complessive:** ●●●
- Rapporto qualità/prezzo:** ●●●

to, comunque presente e di buon corpo. Si passa all'ascolto di *Face value* di Phil Collins, batterista, cantante ed autore di temperata esperienza. In diversi brani annotiamo la buona restituzione della voce, sapientemente intonata e riconoscibile. Meno ci piace la batteria ed il basso elettrico, un po' troppo pesanti nell'impatto e non molto intelleggibili nell'articolazione. I piatti diventano pungenti e scarsamente controllati. L'arrangiamento dei diversi brani, pur compatto e ben calibrato ritmicamente, sembra essere privilegiato dai diffusori nei suoi estremi, sporcando la lettura di tutto ciò che viene a trovarsi tra questi due poli sonori.

È ora la volta di J. Baez e del suo *Diamond & Rust*. L'inizio del pezzo, contraddistinto da un soave arpeggio di chitarre acustiche, è qui restituito con una buona dose di precisione e selettività. Buona anche la stabilità della scena acustica. La cosa che invece meno ci convince sono le armoniche superiori. Sia la splendida voce di Joan che gli arpeggi hanno un fondo graffiante, alquanto affaticante per chi ascolta. Gli archi ed i fiati che si imbattono in questo settore perdono in setosità, si irruvidiscono, nascondendo dietro questo spinoso alone, le loro naturali sfumature. Il clou della seduta è comunque con l'Omnicord. I singoli strumenti passano con decore disinvolta, anche se le maggiori mancanze vanno ascritte ai violini, protagonisti di scintillanti escursioni, e al violoncello ed al contrabbasso, entrambi decisamente fuori forma perché eccessivamente costretti e ritenuti. La gamma bassa è difatti, seppur frenata, gonfia e poco profonda, in quanto le armoniche gravi risultano completamente obnubilate dall'invasione del medio-basso. Nell'esecuzione dell'insieme orchestrale possiamo ritenere ottima la dinamica generale, con una decisamente ammirevole compostezza anche a livelli acustici sostenuti, ai quali, vista la notevole sensibilità dei KA-1, è facile arrivare. Su ottimi livelli si mantiene anche la precisione dell'immagine, con un buon margine prospettico.

Utilizzazione

Nonostante le pecche da noi riscontrate, i Cizek sono indubbiamente diffusori di classe e con una accorta utilizzazione si possono, in parte, ridurre alcuni difetti. Il sistema giradischi-braccio-pick-up dovrà puntare ad avere un profilo acustico assai asciutto e controllato, con una buona riproduzione della gamma media. L'amplificazione dovrà essere assolutamente dolce, chiara nel registro medio-basso, ed avere una buona riserva dinamica. Il posizionamento migliore è su stand aperti, 70-80 centimetri di altezza, lontano da qualsiasi parete, e posti possibilmente in ambiente sufficientemente assorbente.



Profilo tecnico

All'insegna della semplicità, le Diesis Solitaire sono un due vie, con woofer a sospensione pneumatica, di medio-piccolo ingombro (18 litri). La componentistica è tuttavia di alto livello, con un woofer Seas da 13 cm di diametro effettivo, caratterizzato da un cono a concavità poco accentuata, trattato con materiale smorzante, mentre il complesso magnetico è giusto quello necessario per un diffusore a sospensione di volume medio se rapportato alla superficie radiante del woofer. Una certa massa dell'equipaggio mobile, unita ad un fattore di forza appena al di sotto della media, fanno sì che il woofer delle Solitaire mostri un equilibrio timbrico spostato verso le basse frequenze, che, lontano da ogni parete riflettente, sono riprodotte con un rendimento di ben 87 dB per 1 Watt ad un 1 metro, che supera, seppur di poco, gli 85.8 dB/1W/1m registrati in gamma media. La banda delle alte frequenze è allineata delle Diesis Solitaire ancora più in basso, sugli 84.4 dB/1W/1m, conferendo al diffusore tutto una personalità sonora molto morbida e musicale. Piuttosto l'allineamento della risposta delle Solitaire è molto evidentemente voluto per un impiego del diffusore ben lontano da pareti riflettenti, cioè nelle condizioni in cui in pratica abbiamo effettuato le misure di risposta ed efficienza: su stand alti, praticamente al centro della stanza, e comunque a più di 1.5/2 metri da qualsiasi parete laterale. Questa collocazione non è certo tra le più frequenti nell'impiego domestico, e dobbiamo presumere che l'enfasi alle basse frequenze delle Solitaire sia semmai destinata ad essere accresciuta, rendendo il diffusore assai adatto più ai bassi livelli di ascolto. La timbrica di questo diffusore risente della semplicità del filtro, di primo ordine, che raccorda in maniera piuttosto aperta il buon tweeter Elac, creando nella risposta un'ampia depressione nella banda tra 1000 e 2500 Hz, sicuramente udibile all'ascolto ed in linea con la filosofia di progetto di questo diffusore inglese, che vuole essere molto discreto nei confronti dell'ascoltatore e non imporsi mai in primo piano, né tantomeno peccare mai in aggressività. Lo standard costruttivo è piuttosto buono, compreso il fissaggio dei componenti al frontale, con brugole e madreviti in acciaio.

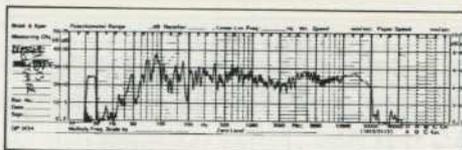
Note di ascolto

Il raffinato e sobrio «Solitario», diffusore perfettamente a metà tra il mini ed il midi, viene subito sottoposto all'ascolto: il posto d'onore della nostra scaletta musicale torna per l'occasione alla Baez al suo eccellente lavoro *Diamond & Rust*. Al fluire dei primi accordi ci sovvien l'impressione di un equilibrio timbrico

Diesis Solitaire

EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO
CON 2,83 VOLT AGLI INGRESSI
MARCA: DIESIS - MODELLO: SOLITAIRE - BANDA
20+ 200 Hz: 87 (+1,2) - BANDA 200+ 2000 Hz: 85,8
- BANDA 2+ 20 kHz: 84,4 (-1,4)

DIFFUSORE ACUSTICO: DIESIS SOLITAIRE
COSTRUTTORE: DIESIS LOUDSPEAKERS, 5 GLEBE CLOSE, RAYLEIGH, ESSEX - GRAN BRETAGNA
TIPO: SOSPENSIONE ACUSTICA
ALTOPARLANTI: 1 TWEETER A CUPOLA DA 25 MMØ : 1 WOOFER DA 165 MMØ
IMPEDENZA: 8 OHM
SENSIBILITÀ: 85 dB 1W/1M
DIMENSIONI: 35x26x20 CM (HxLxP)
PESO: KG. 6
DISTRIBUTORE: AUDIO TEAM SAS - VIA MISCHII, 22 - 29100 PIACENZA TEL. 0523/754216
PREZZO: L. 840.000 LA COPPIA



IN SINTESI

Banda passante:	●●●●+
Neutralità timbrica:	●●●●●
Capacità dinamiche:	●●●●●
Definizione:	●●●●+
Costruzione:	●●●●●
Qualità sonore complessive:	●●●●+
Rapporto qualità/prezzo:	●●●●●

co assai omogeneo, con una impostazione timbrica composta, di natura dolce e nient'altro affaticante. La voce si libra su di un buon fronte sonoro; è tonalmente calda, setosa. Le chitarre sono incisive e ben individuabili prospetticamente. Il basso elettrico e le percussioni hanno un corpo molto ben dimensionato, forse un poco soffice nella sostanza. Anche nei transienti dei piatti, si rileva una certa dolcezza, un pacato, ma preciso controllo di ogni pur minima escursione dinamica. Questa peculiare attitudine si traduce in un profilo timbrico sicuramente poco appariscente, ma a lungo termine se ne cominciano a scoprire i molti vantaggi. Il messaggio sonoro è infatti assai naturale nell'essere emesso, non risultando mai forzato. L'intera gamma riprodotta è di materia compatta, senza avvertibili fratture, ed è giustamente calibrata nelle sue componenti. Ascoltando «You night need somebody» cantata dalla Crawford, la robusta ed incalzante sezione ritmica è resa con una sufficiente sensazione di vigore, con un ottimo senso del tempo. Solo una diffusa *sofficità* delle percussioni non ci sembra completamente adatta allo scopo, diluendo un poco l'eccitante incedere strumentale e vocale. Il tutto è, in generale, assai godibile e intellegibile, con una punta di vero plauso per la riproduzione della voce, molto calda ed azzeccatissima del timbro.

Siamo ora arrivati al turno di Britten. Nei primi e secondi violini apprezziamo ancora la sobrietà ed il controllo dell'emissione, che rende questi strumenti molto incisivi e *passionali*. Gli ottoni hanno un'efficace tessitura, pur qualche accenno di nasalità. Il violoncello ed il contrabbasso sono un poco inscuriti, e peccano nella giusta calibratura e definizione. Infine le percussioni, tonde e ficcanti nell'impatto, ma bisognose di un poco di smorzamento per acquisire la dovuta autorità. Concludendo non sono poche le analogie timbriche e dinamiche con le già provate Celestion. La calda e suadente musicalità dei Diesis si sposa molto bene ad ascolti raccolti e raffinati, e si pongono alle SL-6 come una più economica alternativa.

Utilizzazione

Valgono molte delle raccomandazioni fornite per i Celestion. Per contenere i costi ci si può orientare verso una sorgente comunque buona, ma di timbrica asciutta ed al contempo assai rifinita (p.e. il Rega Planar 3 con una Ortofon MC 10 Super). L'amplificazione può arrivare ad essere composta da un due telai (la qualità dei Diesis lo merita), purché di stampo veloce e controllato, specie alle basse frequenze. Per l'installazione è bene usare robusti stand da 40-60 centimetri, posti in un ambiente non eccessivamente assorbente.



Profilo tecnico

La tecnologia può servire a ottenere semplicemente ciò che altrimenti comporterebbe sensibili sforzi e costi: è il caso di queste Epicure T/E 70 la cui avanzatissima struttura del diaframma del woofer ha consentito di ricavare da questo una risposta lineare su tutto l'intervallo di frequenze a lui affidato, nonché la corretta pendenza di taglio fuori banda, senza picchi o fenomeni di concentrazione della energia sull'asse. Per ottenere tutto ciò è stato realizzato un diaframma unico nel suo genere, caratterizzato da una struttura a sandwich di due materiali dalle caratteristiche assai spinte rispettivamente in rigidità e smorzamento, fatti aderire con un processo di compenetrazione a livello molecolare, realizzato in condizioni di temperatura e pressione controllate, quindi facendo del tutto a meno di qualsiasi collante, con la massa in più che questo comporterebbe e con i normali problemi di perdite di adesione conseguenti alle critiche condizioni di impiego. Per il resto le Epicure T/E 70 sono il tipico midi statunitense, di piccolo ingombro (19 litri) ma con un superficie di pannello frontale in proporzione un po' ampia. Il tweeter è un ottimo componente, realizzato dalla stessa Epi, che è stata sempre maestra in questo campo, sempre con materiali di avanguardia, per la realizzazione della cupola semirigida dalle eccellenti caratteristiche dinamiche. Alle misure il tweeter conferma le sue doti di linearità ed estensione della risposta in alto, con un allineamento del suo rendimento ben calibrato (-2.4 dB) rispetto a quello del woofer, in modo da render l'insieme dei due molto musicale. L'efficienza delle piccole Epi è decisamente alta, con 89.4 dB per 1 watt ad 1 metro in gamma media, mentre l'estremo inferiore della risposta è allineato su 87 dB in modo da consentire un facile posizionamento del diffusore eventualmente appoggiato alla parete di fondo dell'ambiente di ascolto o anche fin verso gli spigoli laterali. Lontana dalle pareti la T/E 70 è invece caratterizzata da un delicato sollevamento a banda molto larga su tutta la gamma media, che dà presenza alla voce ed in generale avvicina quasi tutte le sezioni strumentali, risultando senz'altro più gradevole della configurazione opposta. Cabinet, filtro (1 condensatore per il tweeter) e connettori delle T/E 70 sono davvero l'essenziale.

Note di ascolto

Dalle Isole Britanniche agli States. Marchio storico della hifi statunitense, Epicure si presenta al nostro esame con un midi bookshelf dell'ultima generazione, quella predisposta per l'era digitale. Per tutta risposta iniziamo con un disco che a tutt'oggi, a dieci anni dalla

Epicure T/E 70

EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO
CON 2,83 VOLT AGLI INGRESSI
MARCA: EPICURE - MODELLO: T/E 70 - BANDA
20 ÷ 200 Hz: 87 (-2.4) - BANDA 200 ÷ 2000 Hz: 89.4
- BANDA 2 ÷ 20 kHz: 87 (-2.4)

DIFFUSORE ACUSTICO: EPICURE T/E 70

COSTRUTTORE: EPICURE PRODUCTS INC. - NEW BURY PORT, MASS. USA

TIPO: SOSPENSIONE ACUSTICA

ALTOPARLANTI: 1 TWEETER A CUPOLA DA 30 MMØ; 1 WOOFER DA 140 MMØ

IMPEDENZA: 8 OHM

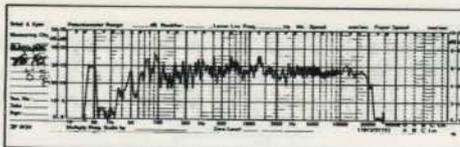
SENSIBILITÀ: —

DIMENSIONI: 41 x 27 x 17 CM (H x L x P)

PESO: KG. 6

DISTRIBUTORE: EUROSOUND LTD - VIA GUINIZZELLI, 15 - 20127 MILANO - TEL. 02/2822514

PREZZO: L. 400.000 LA COPPIA



sua registrazione, rimane uno splendido esempio di incisione analogica. Stiamo ovviamente parlando di *Diamond & Rust*. Le chitarre che accompagnano la Baez nel brano omonimo sono assai evidenti, come evidente risulta subito l'esuberanza dell'ottimo tweeter. Gli arpeggi sono ben scolpiti nel loro spazio acustico, ma risultano eccessivamente proiettati in

IN SINTESI

Banda passante: ●●

Neutralità timbrica: ●●●

Capacità dinamiche: ●●●

Definizione: ●●+

Costruzione: ●●●

Qualità sonore complessive: ●●●

Rapporto qualità/prezzo: ●●●

avanti, affetti da una poco naturale sensazione di surdefinizione. La voce di Joan usufruisce di un efficace effetto presenza, danneggiato però dalla eccessiva enfasi delle sibilanti. Tutti gli strumenti che si imbattono nella gamma riprodotta dal tweeter subiscono una sorta di repentino e sensibile spostamento verso l'alto, diventando talvolta fragili e di aguzza consistenza. Tutto questo *surmenage* del tweeter non giova però alla sensazione di intellegibilità, che risulta anzi danneggiata dallo sfarfallio armonico dovuto allo scarso controllo delle frequenze più alte. La gamma bassa risulta incostante nel rendimento, pur essendo fondamentalmente frenata ed estesa. Essa manca difatti della giusta articolazione e definizione, evidenziando a volte una precisa tendenza al rimbombo e alla scolarità.

La dinamica risente molto del livello acustico, il quale, superata una certa soglia, rende i contrasti armonici e dinamici un poco compressi e confusi.

In brani ricchi di ritmo e di percussioni, la velocità del woofer si fa apprezzare, e rende il messaggio piacevole e dinamicamente differenziato. Facciamo ora un salto in Brasile con l'LP *Sentinela*, magistralmente interpretato da Milton Nascimento. Le variopinte e caratteristiche percussioni sono qui rese con una certa mancanza di corpo, risultando eccessivamente secche, seppur ben distinte per singola natura. La voce di Nascimento, calda e molto recitativa, manca di certe sfumature caratteristiche, ed innaturalmente ringiovanita. Finiamo con l'Omnicord ed il suo eccellente contenuto tecnico-musicale.

I violini, pur focalizzati con attendibilità, sembrano essere di minore qualità rispetto al solito. Gli ottoni, ben caratterizzati prospetticamente, sono granulosi e fischianti. Il violoncello ed il contrabbasso risultano *smagritti* nella forma, e nelle loro armoniche inferiori esordiscono con eccessiva enfasi. Infine le percussioni, riprodotte con una giusta dose di impatto e precisione, ma assai ridotte dimensionalmente.

Utilizzazione

Da considerare per piccoli impianti ove si prediliga l'ascolto di generi ritmati ed elettrificati. Un front-end di stoffa timbrica calda e composta che riesca a dare un poco più di corpo alla gamma medio-bassa e, al contempo, a tenere sotto controllo la giovanile esuberanza del tweeter. Per l'amplificazione si può considerare favorevolmente l'impiego di un piccolo integrato di buona caratura tipo Nad o Rotel, con buone doti dinamiche e timbricamente rotondi. L'installazione può essere su scaffali o piedistalli purché inseriti in un arredamento non eccessivamente riflettente.



ESB 7/01

EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO CON 2,83 VOLT AGLI INGRESSI
 MARCA: ESB - MODELLO: 7/01 - BANDA 20 ÷ 200 Hz: 89,6 (+0,8) - BANDA 200 ÷ 2000 Hz: 88,8 - BANDA 2 ÷ 20 kHz: 86 (-2,8)

DIFFUSORE ACUSTICO: ESB 7/01
 COSTRUTTORE: ESB SPA - VIALE DELLA MECCANICA, 14 - 04011 APRILIA (LT)

TIPO: SOSPENSIONE ACUSTICA

ALTOPARLANTI: 1 TWEETER A CUPOLA DA 25 MMØ; 1 MID DA 38 MMØ; 1 WOOFER DA 200 MMØ

IMPEDENZA: 8 OHM

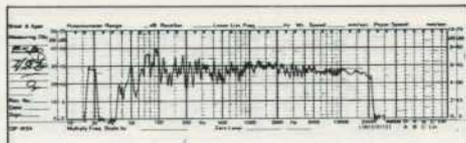
SENSIBILITÀ: 87 dB 1W/1M

DIMENSIONI: 43 x 28 x 29 CM (L x H x P)

PESO: KG. 11

DISTRIBUTORE: ESB SPA - VIALE DELLA MECCANICA, 14 - 04011 APRILIA (LT) - TEL. 06/9205859

PREZZO: L. 1.040.000 LA COPPIA



Profilo tecnico

La più piccola della celebre serie «7» della ESB rientra per poco altro che il costo nella categoria dei midi: si tratta infatti di un sistema a tre vie, costruito su uno standard decisamente superiore a quello solito dei mini e midi-difusori, già a livello della costruzione del mobile, pesantissimo con i suoi oltre 11 chilogrammi ed in proporzione rigido e smorzato.

A livello di componenti, poi, ce ne è da consentire una dinamica sconosciuta alla media del midi: è soprattutto grazie alla presenza del mid a cupola morbida da ben 38 mm di diametro, ed al conseguente netto rialzo della frequenza di taglio inferiore del tweeter, che questo diffusore non si scompone assolutamente pur riversandogli tutta la potenza del nostro ampli di prova. Quanto alla efficienza, essa è piuttosto alta per i soli 33 litri lordi di ingombro, raggiungendo gli 88,8 dB per 1 watt ad 1 metro in gamma media, valore ancora superato dagli 89,6 dB/1W/1m della gamma bassa. Il gruppo medio-alti, impiegato anche nei modelli più costosi della stessa casa, è stato invece allineato sugli 86 dB/1W/1m, conferendo al diffusore una emissione molto calda e mai aggressiva o affaticante, tanto più in considerazione che le tre vie gli consentono delle performances in termini di distorsione che ancora ne pongono la musicalità complessiva nettamente al vertice del gruppo sottoposto a prova. In quanto a neutralità timbrica le 7/01 mostrano di essere tra i migliori diffusori prodotti dalla stessa ESB, con un andamento che, scalato per la maggiore efficienza, in pratica coincide con quello del nostro celebratissimo riferimento. Il posizionamento preferito dalle 7/01 deve tener conto sia del loro equilibrio timbrico già ottimale in assenza di pareti riflettenti vicine, che delle caratteristiche di dispersione e di fronte sonoro particolarissime di questo diffusore, la cui area di ascolto stereo è estesissima grazie all'incrociamiento delle emissioni dei due gruppi dei medio-alti, collocati sulla faccetta mediale inclinata del pannello frontale.

Ne deriva una netta preferenza per l'impiego su stand alti ma robusti, eventualmente anche avvicinandosi alle pareti di fondo ma possibilmente quando l'assorbimento medio di queste e dell'ambiente in generale sia abbastanza elevato in gamma medio-bassa e bassa. Per gli amanti del suono caldo anche a basso livello va benissimo il posizionamento su scaffali o a ridosso della parete di fondo dell'ambiente.

Note di ascolto

Terzo *tre vie* tra quelli in prova, ed al limite superiore della categoria midi, il 7/01 rientra comunque, per prezzo e canoni costruttivi, nella

stirpe dei *Gremlins* del suono. Primo disco in scaletta: *Secret Combination* di Randy Crawford. Dopo circa un paio di minuti di ascolto si

IN SINTESI

Banda passante: ●●●●

Neutralità timbrica: ●●●●

Capacità dinamiche: ●●●●+

Definizione: ●●●●●

Costruzione: ●●●●●

Qualità sonore complessive: ●●●●●

Rapporto qualità/prezzo: ●●●●●

comincia ad apprezzare un suono contraddistinto da un buon equilibrio generale, con la voce naturale, appena sfuocata da una leggera eco secondaria, non presente nel registrato. Il registro medio-alto è molto definito e raffinato nella sostanza, e restituito con il giusto calore, senza asprezze né enfasi. Il lavoro del basso elettrico e della batteria, in questo disco assai vigoroso ed incisivo, è nelle 7/01 reso con estrema naturalezza e precisione; il basso è molto ben modulato, tondo e nervoso in maniera calibratissima. La batteria è, in tutte le sue componenti (grancassa, rullante, piatti, ecc.) molto ben caratterizzata, con colpi frenati e di buon corpo, mai scattolari o rimbombanti. Eccellente la dinamica ed il fronte sonoro, quest'ultimo con risultati di vera olografia sonora. Vista l'ottima attitudine al ritmo dei 7/01, poniamo sul piatto il lavoro di Milton Nascimento. In «O Velho» non si può che ammirare l'eccellente resa dell'accompagnamento acustico, definito sia nella materia, che nello spazio acustico. La voce del cantautore carioca è ricca di colore e pathos, rese palpabili dalla perfetta lettura di ogni dettaglio vocale e tonale. Da notare inoltre l'ottima estensione verso le ottave più gravi, la quale conferisce a tutti gli strumenti con armoniche in questa porzione spettrale, un'esatta dimensionalità fisica e timbrica. Cambiamo disco e musica; Phil Collins e la sua «In the air tonight» prosegue la seduta d'ascolto. La restituzione dell'intero registrato può classificarsi sicuramente come molto bella; la voce è inevitabilmente ed inconfondibilmente quella di Collins. Così pure l'originale arrangiamento, il quale, pur essendo un poco *caricato* in gamma bassa, non denuncia, attraverso i 7/01 alcun accenno di rimbombo o di fatica di ascolto. La prassi finale che vuole l'ascolto del disco Telarc (Omni-disc), conferma quanto di buono è stato detto sinora, con una aggiunta, positiva, per quanto riguarda la buona neutralità del timbro e la perfetta resa del palcoscenico acustico. Sicuramente i migliori ESB che abbia mai ascoltato!

Utilizzazione

Finalmente un diffusore che chiede solo di essere ben utilizzato senza ricorrere a *correttivi* che tendano ad attenuare o coprire questo o quel difetto. L'importante è armarsi di una sorgente di alto livello, meglio con una testina mc, che possa valorizzare le doti di velocità e precisione del diffusore italiano. L'amplificazione deve essere assolutamente di buona qualità, trasparente e dinamicamente dotata. Il posizionamento; questo è pressoché obbligato per perseguire i migliori risultati, usare robusti piedistalli da circa 80-100 cm., abbondantemente staccati dal muro ed immersi in un campo relativamente assorbente.

segue a pag. 75



Profilo tecnico

In completa alternativa alle pure riuscitissime consorelle della serie «7», la ESB ha introdotto, da poco tempo, le aggressive ed efficientissime DCM 2002, piccole tanto da rientrare in pieno nella categoria di minidiffusori (15 litri di ingombro) ma efficienti e potenti quanto i più sofisticati dei midi. Su di esse abbiamo rilevato, infatti, ben 88 dB per 1 watt ad un metro su tutta la gamma media, rendimento che sale ancora ad 89 dB/1W/1m in gamma bassa, anche lontano da pareti riflettenti ed ancora sta in media sugli 88.4 dB/1W/1m su tutta la gamma alta.

Il tutto in un diffusore di dimensioni compatissime, reflex, naturalmente, ma con l'interno ben stipato di assorbente per evitare qualsiasi evenienza di risonanze interne e relative colorazioni. Lo standard costruttivo è decisamente alto, soprattutto a livello di tecnologia dei trasduttori, dall'ottimo e potente woofer da 17 cm (13 cm effettivi), che può sopportare agevolmente potenze dell'ordine del centinaio di watt, all'eccellente tweeter a cupola da 25 mm, lo stesso impiegato sui modelli di punta della stessa serie. Anche la realizzazione del mobile e del filtro di crossover è curatissima nei dettagli estetici che in quelli di attinenza più strettamente tecnica ed acustica. Ma la vera particolarità delle 2002 DCM sta nel tipo di allineamento conferito alla curva di risposta, volutamente ed attraverso una serie di misure prese in fase di progetto del filtro di crossover.

La curva di risposta delle 2002 DCM presenta infatti un largo avvallamento in gamma media, da 4/500 Hz ad oltre 3 KHz, o, se preferite, presenta un evidente sollevamento della risposta ai due estremi, di cui quello inferiore riscontrato anche in assenza di superfici riflettenti nelle immediate vicinanze, e come tale destinato ad accrescere di misura qualora il diffusore venga posto a ridosso della parete di fondo dell'ambiente, o tra i libri su uno scaffale o, peggio, vicino ad un angolo.

La seconda enfasi, sopra i 3000 Hz, è responsabile della netta accentuazione delle armoniche più alte e dei fronti di attacco dei transienti, voluta in un diffusore nato per l'ascolto principalmente di musica rock-pop, che ai livelli consentiti dalla amplificazioni domestiche altrimenti potrebbe perdere di aggressività e nitidezza. Avremmo molto gradito, comunque, la presenza di un attenuatore, anche con due sole posizioni, di cui una «flat».

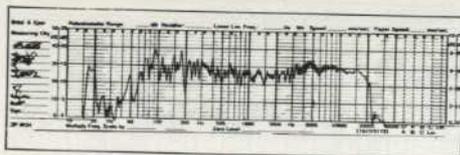
Note di ascolto

Mini di concezione prettamente monitor per costruzione e progetto, ma in una accezione ben diversa da quella concepita in altre pulci

ESB 2002 DCM

EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO
CON 2,83 VOLT AGLI INGRESSI
MARCA: ESB - MODELLO: 2002 DCM - BANDA
20÷200 Hz: 89 (+1) - BANDA 200÷2000 Hz: 88 -
BANDA 2÷20 kHz: 88.4 (+0.4)

DIFFUSORE ACUSTICO: ESB DCM 2002
COSTRUTTORE: ESB SPA - VIALE DELLA MECCANICA, 14 - 04011 APRILIA (LT)
TIPO: SOSPENSIONE ACUSTICA
ALTOPARLANTI: 1 TWEETER A CUPOLA DA 25 MMØ; 1 WOOFER DA 170 MMØ
IMPEDENZA: 8 OHM
SENSIBILITÀ: 89 dB 1W/1M
DIMENSIONI: 36 x 23 x 18 CM (H x L x P)
PESO: KG. 7
DISTRIBUTORE: ESB SPA - VIALE DELLA MECCANICA, 14 - 04011 APRILIA (LT) - TEL. 06/9205859
PREZZO: L. 740.000 LA COPPIA



presenti in questa lunga batteria. Vediamo quindi quali e quanti sono i fattori diversificanti tra queste due scuole elettroacustiche. È la

IN SINTESI

Banda passante:	● ● ● ● ●
Neutralità timbrica:	● ●
Capacità dinamiche:	● ● ● ●
Definizione:	● ●
Costruzione:	● ● ● ● ●
Qualità sonore complessive:	● ●
Rapporto qualità/prezzo:	● ● +

hit di Mike Oldfield, «Moonlight Shadow» ad aprire la scaletta dei brani in programma. Tutte le frequenze più alte appaiono subito quanto mai aggressive e taglienti, proiettate all'infuori come autentiche schegge di vetro. La voce di Maggie Reilly è aguzza e fragile, scavata e stravolta nel timbro e nelle mutevoli sfumature. Rimane buona invece la dinamica, questa sì, da vero monitor. Le percussioni sono secche e veloci come raramente mi è capitato di sentire, ma mancanti di un vero e proprio corpo armonico, e quindi con una netta propensione alla scolarità. Ottima è la tenuta di potenza, la quale non va mai a scapito della definizione e dell'intelligibilità del messaggio musicale. Torniamo a Milton Nascimento e al suo poetico Brasil. Le chitarre acustiche che lo accompagnano sono molto ben definite, ma vetrose nelle loro armoniche. Le percussioni schioccano come colpi di frusta e poco dicono sulla natura originale dello strumento. La voce, la commossa voce di Nascimento, è snaturata in buona parte, risultando pressoché megafonica.

È quindi con una qualche apprensione che ci apprestiamo ad effettuare l'impegnativo test dell'Omnidisc, dove la neutralità del timbro, la fedeltà scenica e la dinamica sono i punti qualificanti. Per i primi due punti, decisamente, non ci siamo: i violini sono troppo aguzzi e ruvidi per convincere chicchesia. I fiati sono stridenti e sottili, eccessivamente proiettati in avanti. Il violoncello ed il contrabbasso, pur contenuti in definizione dalle buone doti dinamiche dei DCM, sono carenti di corpo, e assai ristretti fisicamente. Buona, come dicevamo, la dinamica, coadiuvata dall'ottima tenuta in potenza. Queste due ultime notazioni positive ci sembrano però un po' poco per risolvere una situazione ampiamente pregiudicata da discutibili atteggiamenti sonori. Peccato, l'eccellente standard costruttivo lasciava intravedere ben altre potenzialità.

Utilizzazione

Diffusore che può essere preso in considerazione solo da chi ama generi musicali dove la neutralità timbrica e la compostezza del messaggio non giocano ruoli determinati. A questi utenti comunque raccomando un sistema con giradischi e testina di carattere caldo e controllato (sicuramente dovrà essere di tipo a controlaio flottante). L'amplificazione potrà fornirgli un integrato con buona riserva dinamica, purché timbricamente corretto e assolutamente non stridente (meglio evitare piccole elettroniche estremamente commerciali). Il posizionamento è piuttosto semplice, e può fornirgli una mensola o un paio di piedistalli non eccessivamente alti. L'ambiente è preferibile di tipo assorbente.



Harbeth ML Monitor

EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO CON 2,83 VOLT AGLI INGRESSI
 MARCA: HARBETH - MODELLO: ML - BANDA 20÷200 Hz: 81.7 (-3) - BANDA 200÷2000 Hz: 84.7 - BANDA 2÷20 kHz: 80.8 (-3.9)

DIFFUSORE ACUSTICO: HARBETH ML

COSTRUTTORE: HARBETH ACOUSTICS - 2a NOVA ROAD, WEST CROYDON, CR 20 2TL - GRAN BRETAGNA

TIPO: SOSPENSIONE ACUSTICA

ALTOPARLANTI: 1 TWEETER A CUPOLA DA 25 MMØ - 1 WOOFER DA 110 MMØ

IMPEDENZA: 8 OHM

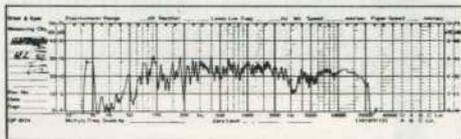
SENSIBILITÀ: 84 dB 1W/1M

DIMENSIONI: 34x21x19 CM (HxLxP)

PESO: KG. 4.7

DISTRIBUTORE: AUDITORIUM - VIA PRINCIPE UMBERTO, 7 - P.TO. S. ELPIDIO (A.P.) - TEL. 0734/992931

PREZZO: L. 850.000 LA COPPIA



mento acustico. L'ascolto inizia con l'intento di esaminare la pronuncia brasiliana di questo piccolo inglese. È infatti *sentinella* di Milton Nascimento il primo disco in programma. L'equilibrio timbrico che ne scaturisce è di ottimo livello per omogeneità e naturalezza. Le percussioni, pur essendo ben caratterizzate, evidenziano un leggero accenno di scolarità. Molto ampio e stabile il fronte sonoro, con una altrettanto buona prospettiva acustica. La voce di Milton è molto dosata nell'emissione,

IN SINTESI

Banda passante:	●●●●●
Neutralità timbrica:	●●●●●
Capacità dinamiche:	●●●
Definizione:	●●●●●
Costruzione:	●●●●●
Qualità sonore complessive:	●●●●●
Rapporto qualità/prezzo:	●●●●●

con un totale rispetto per tutta la sottile e sapiente fonazione del cantante brasiliano. Eccellente la musicalità e la lettura dell'intera struttura sonora. L'ascolto prosegue con «Elegy» dallo Sheffield lab di Adam Makowicz. Molto buono il pianoforte, neutro nel timbro e appena scalato dimensionalmente. La batteria è un poco ridotta nella forza di impatto, ma è giustamente dosata nelle sue componenti. In questo disco riusciamo a calcolare l'esatto livello di lavoro degli Harbeth, i quali manifestano di prediligere livelli acustici non eccessivi, entro i quali danno delle prestazioni più che interessanti. Il loro compito di monitor, cioè di fedeli esecutori di quanto contenuto nel disco senza nulla aggiungere (o togliere), è qui perfettamente raggiunto. Nell'«*Lp Diamond & Rust*», la Baez è magnificamente presente, con una voce vellutata e ben descritta nelle sue innumerevoli e godibilissime sfaccettature fonetiche. L'arpeggio acustico è ben dimensionato e definito, appena metallico agli estremi superiori, che tendono, quando il livello raggiunge certi limiti, ad indurirsi. Ottima invece la resa dei medi, setosi e limpidi, tanto da competere con il nostro diffusore di riferimento. Chiudiamo con Britten, terreno che dovrebbe essere, per lo meno sulla carta, assai congeniale agli ML. Il passaggio dei primi e secondi violini è di prima qualità per timbro e ricostruzione scenica. Seguono gli ottoni. Anch'essi sono di efficace restituzione tonale, ma qualche pungente escursione affligge l'estremo superiore. Tocca agli impegnativi violoncelli ed al contrabbasso; la loro performance, pur essendo ancora tonalmente buona, è inficiata dalle non eccellenti doti dinamiche degli Harbeth, i quali, superato un certo livello sonoro, tendono ad andare in tilt, specie con dischi con elevato contenuto di basse frequenze. Ciò purtroppo limita anche la riproduzione, assai impegnativa dinamicamente, delle percussioni, e costringe quindi l'utilizzatore ad abbassare il volume. Nonostante questo sensibile limite, gli Harbeth vanno considerati assai positivamente per le indubbie doti di neutralità timbrica, per la fedele e stabile ricostruzione del palcoscenico sonoro, e per l'innata musicalità che li accompagna in qualsiasi genere musicale.

Utilizzazione

Gli Harbeth abbisognano di una sorgente al di sopra di ogni sospetto, molto precisa e dolce. L'amplificazione sarà ovviamente di pari livello tecnico e timbrico, e nonostante quanto detto nel testo, meglio non avara in potenza. L'installazione è quella classica per questo tipo di prodotto (stand o scaffali aperti), in un ambiente di cubatura modesta e non eccessivamente assorbente.

Profilo tecnico

Perfettamente nei canoni della scuola dei mini inglesi del livello più alto, le Harbeth ML restano legate ad una tradizione che va di molto indietro negli anni, fin nei loro più minuti dettagli. Già il mobile, spartano e senza molte preoccupazioni di carattere estetico, per esempio nel nascondere il campionario di viti che tengono componenti, crossover e cabinet, tutti fissati al pannello frontale, lascia intuire la molta maggior cura devoluta agli aspetti di attinenza più strettamente acustica; così il filtro di crossover, montato su un ordinatissimo circuito stampato posto dietro il magnete del tweeter, incorpora una grande bobina avvolta in aria per il woofer, mentre solo quella del tweeter (sulla quale non può ricadere tutto il voltaggio di uscita dell'amplificatore) ha un nucleo in lamierini, peraltro ben dimensionato: tutti i condensatori del filtro, che è del secondo ordine per il passa basso, del terzo per il passa alto, sono in poliestere metallizzato e con buone tensioni di lavoro. È presente inoltre la possibilità di variare il taglio con tre possibili posizioni, di cui abbiamo lasciato l'intermedia. Proprio a livello del taglio le ML mostrano comunque uno stretto buco nella risposta, situato poco sopra i 3 kHz. Il woofer delle ML è un eccellente componente, con membrana in polipropilene di 10.5 cm di diametro effettivo, montato in maniera molto «retro» dall'interno del pannello frontale. Anche il volume interno delle ML, alla maniera di diversi anni fa, non è riempito di assorbente, pur trattandosi di un diffusore a sospensione pneumatica, ma è rivestito da un sottile strato di spugna a pori molto larghi, alla maniera dei reflex di grandi dimensioni. L'efficienza delle ML è prevedibilmente bassa, 84.7 dB per 1 watt ad 1 metro in gamma media, e scende ad 81.7 dB in media in gamma bassa e ad 80.8 dB/1W/1m in gamma alta. Le Harbeth ML gradiscono quindi la vicinanza di pareti riflettenti le basse frequenze, ed hanno comunque un bilanciamento timbrico domestico e musicale, non proprio da monitor, del qual titolo in effetti si appellano. La scarsa efficienza alle basse frequenze non sembra sia stata scambiata che minimamente con una maggiore estensione o linearità della risposta in basso, che resta al solito carente al di sotto dei 70 Hz, come per tutti gli altri minidiffusori in prova. Il tweeter Audax impiegato nelle ML è un ottimo componente per musicalità, ma deve essere impiegato con precauzione.

Note di ascolto

Poco conosciuto alter ego degli LS3/5A, gli Harbeth vanno in questa seduta a misurarsi proprio con il loro modello di... comporta-



Profilo tecnico

Ai più piccoli ed economici minidiffusori nel gruppo in prova, spetta senza dubbi la palma del miglior rapporto tra efficienza ed ingombro, che nel caso in questione supera di poco i 7 litri lordi. Grazie infatti ad un generoso woofer da 13 cm di diametro (10.5 cm effettivi) le Indiana Line 010 SD sfoderano un incredibile 90.3 dB per 1 watt (o meglio per 2.83 Volts) ad 1 metro di distanza: in pratica va considerato che il carico visto dall'ampli è in effetti di 4 ohm, ma tuttavia, con gli ampli di oggi ed a confronto diretto con gli altri mini il rendimento apparente è decisamente alto comunque lo si voglia vedere. Ovviamente all'estremo inferiore è giocoforza aspettarsi un taglio piuttosto precoce ed una certa perdita di sensibilità, che infatti puntualmente ritroviamo con un valore misurato di 85.8 dB/1W/1m, cui tuttavia si può in gran parte rimediare ponendo il diffusore a ridosso della parete di fondo dell'ambiente d'ascolto, ed ancor più avvicinandosi anche alle pareti laterali, ovviamente se l'ambiente non è troppo sviluppato in larghezza. Il tweeter delle 010 SD è a cono, derivandone un certo risparmio in termini economici, per nulla scontato in quanto ad efficienza, che nella gamma alta raggiunge ben 90.6 dB/1W/1m, con una risposta che è veramente da manuale, specie considerato il costo di tutto il diffusore, dai 1500 Hz in su.

La personalità sonora che deriva dalla curva di risposta tutta in salita verso le alte frequenze della Indiana Line 010 SD non è in effetti delle più rilassanti ed andrebbe possibilmente compensata almeno con i controlli di tono dell'amplificatore, tenendo presente, però, che in questo caso, e qualora l'ampli venga condotto in clipping, la naturale personalità delle 010 SD, come quella di qualsiasi altro diffusore, tende a riemergere come tale. Il clipping degli ampli a stato solido, infatti, si effettua pressappoco allo stesso livello indipendentemente dalla frequenza, ed i prodotti di distorsione che si vanno ad aggiungere al segnale vengono «pesati» dalla curva di risposta del diffusore: decisamente accentuati, cioè, nel caso di diffusori come questa Indiana Line 010 SD, che in ogni caso è bene astenersi dal sollecitare sino in fondo alle loro possibilità, visto che la notevole efficienza, legata ad una certa estensione in basso della risposta, può portare facilmente a fondo corsa il piccolo cono, non frenato da alcun condotto di bass-reflex.

Note di ascolto

Siamo giunti ora al termine della prima tornata di ascolti, autentica maratona auricolare attraverso i mini e midi diffusori di mezzo mondo. Ospite di chiusura è il più economico, for-

Indiana Line 010 SD

EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO
CON 2.83 VOLT AGLI INGRESSI
MARCA: INDIANA - MODELLO: LINE 010 SD - BAN-
DA 20 ÷ 200 Hz: 81.8 (-4.5) - BANDA 200 ÷ 2000 Hz:
90.3 - BANDA 2 ÷ 20 kHz: 90.6 (+0.3)

DIFFUSORE ACUSTICO: INDIANA LINE 010 SD

COSTRUTTORE: ALCOR SPA - CORSO FRANZIA,
225/D - 10090 CASCINE VICA (TO)

TIPO: SOSPENSIONE ACUSTICA

ALTOPARLANTI: 1 TWEETER A CONO DA 50 MMØ
1 WOOFER DA 130 MMØ

IMPEDENZA: 4 OHM

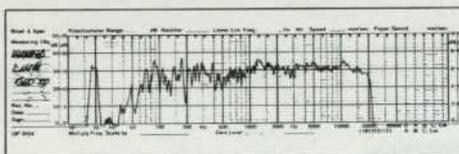
SENSIBILITÀ: 89 dB 1W/1M

DIMENSIONI: 26 x 17 x 17 CM (H x L x P)

PESO: KG. 3,1

DISTRIBUTORE: ALCOR SPA - CORSO FRANZIA,
225/D - 10090 CASCINE VICA (TO) - TEL.
011/4113203

PREZZO: L. 160.000 LA COPPIA



IN SINTESI

Banda passante: ●●

Neutralità timbrica: ●●●

Capacità dinamiche: ●●

Definizione: ●●

Costruzione: ●●

Qualità sonore complessive: ●●+

Rapporto qualità/prezzo: ●●●

se anche il più piccolo, dei diffusori in prova: l'italiano Indiana Line 010 SD. Le prime informazioni ci giungono dall'ascolto di *Diamond & Rust* dell'ormai familiare Joan. Il baby torinese mostra una buona compattezza nell'equilibrio generale, con la voce ben proiettata in avanti, senza però creare soverchi fastidi. Le chitarre sono sufficientemente ben caratterizzate, specie se rapportate al contenutissimo prezzo d'acquisto. Le armoniche superiori degli arpeggi tendono a diventare fruscianti e ruvidi. L'immagine acustica, pur considerata buona come apertura, è quanto mai incerta, vagante com'è sul piano orizzontale. Il basso acustico, accettabile per il volume del mobile, è comunque poco identificabile nella sua modulazione, ed in brani un poco carenti in gamma medio-bassa, esso scompare letteralmente. Le percussioni pur essendo relativamente nette ed incisive, mancano del corpo necessario, dando quindi adito ad un suono con palesi connotazioni scolarari. Altro beniamino acquisito di questa lunga seduta è sicuramente Adam Makowicz ed il suo jazz acustico. Nel trascinate «*Though chic*» il sassofono di Phil Woods diventa, con la sua presenza, papereco ed invadente. Le percussioni ben cadenzate, con un buon senso del ritmo e del tempo, sono di molto ridotte in senso fisico; i piatti inoltre pur risultando evidenti e sufficientemente appropriati, compiono solenni incursioni verso l'alto, apportando al messaggio musicale un continuo e affaticante contributo.

In tutto questo è da elogiare però la dinamica e l'altrettanto insospettata tenuta in potenza, assai rispettabile per un diffusore di cotal prezzo & formato. L'ultimo ascolto, l'Omnicord, ci sembra quasi un *maramaldeggiare* nei confronti dello 010 SD. Ma, l'ascolto, come la legge, è uguale per tutti. I vicini «*corrono*» senza traumi, solo un po' ruvidi e vicini del consueto, ma complessivamente più che accettabili. I fiati che seguono sono sufficientemente credibili, ma ancora eccessivamente granosi. I violoncelli, infine, appaiono privi del corpo necessario e quindi svuotati del loro timbro caratteristico. Le percussioni, in chiusura, mettono a dura prova le capacità dinamiche dell'Indiana Line, il quale però, tutto sommato, se la cava meglio di quanto era lecito sperare.

Utilizzazione

Il posto che spetta agli I.L. è sicuramente quello di un primo impianto, con la pretesa però di diventare presto grande. Un giradischi di buona qualità ed un integrato corretto timbricamente sono quanto ipotizzabile per i 010 SD. Chiedere di più o di meglio, ci sembra sinceramente superfluo. Il loro posizionamento è di tipo standard, cioè su scaffali o piedistalli, sicuramente rivolti verso l'ascoltatore.